

# Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno

Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 54° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 6 - DICEMBRE 2025

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com

www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi



## Secondi a nessuno, si giocano i destini di una provincia

di GINO TROLI

Presidente del Circolo  
dei Sambenedettesi

**M**entre ci accingiamo a scrivere questo editoriale natalizio la città di San Benedetto vive una fase di crisi politica e amministrativa.

C'erano sentori di una debolezza del progetto che la prima città per dimensione demografica del Piceno stava costruendo per il suo ruolo da protagonista e per il suo peso negli equilibri territoriali ed economici in un contesto che non deve più vederla subalterna a nessuno. Sembra però che il sogno (ma non dovrebbe essere tale) di una sua centralità si accompagni ad un costante istinto di autodistruzione che incombe sul suo destino.

Non sappiamo come finirà questa fase di crisi che in questi giorni pare irreversibile fino a portarci al commissariamento, ma chi ci leggerà nelle proprie case fra qualche settimana avrà il quadro definitivo del cammino che San Benedetto del Tronto dovrà fare per avere una guida e un governo che sappia portarla fuori dalle secche attuali.

Dopo 20 anni ritorniamo alla fine anticipata della legislatura comunale. Faremo bilanci in un'altra occasione e non nel numero di Natale e di fine 2025 de Lu Campanò che vorremmo riservare ad una visione non pessimistica e ad auspici positivi.

## Le Campane de Nata'

Poesia di Bice Piacentini

*Senète a ffèste, Jasecriste ha nate,  
Campane belle de pace e d'amòre!  
'N terre ha calate 'llu Ddie Redentòre:  
senète a ffèste tutte le nuttate!*

*Campane mîne, maje sòvve scurdate,  
bénche lentane, e ugn'anne de chès't'òre  
'nzimbr' a'ssu sune me revè a lu còre  
lu recurde ppiù bille e 'ppassionate*

*de 'lla notte che 'n chèlla cchìcia, pîne,  
de cante e lluce, accìche a-ss'accustètte,  
mentr' j tremì sentènnule vecine.*

*E senète, campane bbenedètte,  
mentr' jse me decì: ddelizia mîne!  
e 'sta mà tra le sùne se stregnètte!*

VOCI DELLA MIA GENTE  
Biblioteca digitale del dialetto sambenedettese  
www.vocidellamiagente.it  
Giovanni Vespasiani

### La strenna di Bice...

È quella che il Circolo si appresta ad offrire a tutti i sambenedettesi che amano la Città, la sua storia, le sue tradizioni e soprattutto la sua letteratura dialettale. Abbiamo infatti pensato di raccogliere in un unico ed elegante volume tutte le opere più importanti della nostra maggiore poetessa corredandole con un apparato di riflessioni critiche e introducendole attraverso una dettagliata e documentata nota bibliografica curata da Giuseppe Merlini, direttore dell'Archivio Storico comunale. Si tratta del secondo volume di una raccolta che vedrà riunite prossimamente le opere di Ernesto Spina e, a seguire, una raccolta antologica dei letterati più rappresentativi del nostro panorama dialettale come Francesco Palestini, Divo Colonnelli, Alberto Perozzi e molti altri. Il volume dedicato a Bice Piacentini dal titolo *Campane mîne, maje sòvve scurdate* andrà quindi ad affiancare *Voci della mia gente*, "opera omnia" di Giovanni Vespasiani, e comprenderà i testi integrali del dramma *Ttenèlla*, della novella marchigiana in lingua *Il Ballo del Sospiro*, dei Sonetti Marchigiani

CAMPANE MÎNE,  
MAJE SÒVVE SCURDATE

Tutte le Opere di Bice Piacentini



EDIZIONI  
CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

(il suo capolavoro indiscusso), della fiaba *Le spighe di Biancarosa* e di alcune poesie inedite che negli anni '80 del secolo scorso furono pubblicate da Francesco Palestini sul periodico *La Voce di San Benedetto del Tronto*. Il volume sarà corredato da una ricca appendice critica per agevolare la comprensione dei testi in vernacolo e mettere in luce gli aspetti più interessanti e magari meno noti della poetica di una scrittrice sensibile e dotata di una spiccata creatività.

Un vasto e per molti aspetti inedito apparato iconografico, oltre a rendere più accattivante l'opera, offre al pubblico dei lettori immagini che ci riportano indietro nel tempo alla ricerca delle tracce più autentiche della civiltà marinara sambenedettese. Il volume sarà realizzato con il contributo della Fondazione Carisap, del Bim Tronto e dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto. L'opera sarà presentata in una data da definire durante le prossime festività natalizie. E' possibile prenotare fin da ora una copia del volume utilizzando i recapiti telefonici e l'indirizzo mail del Circolo dei Sambenedettesi.

G.B.



**55 ANNI  
DI STORIA  
INSIEME**

### Inserto speciale

L'inserto de Lu Campanò sarà sviluppato in più fascicoli assemblabili come unica raccolta e vuole essere l'opportunità per ripensare cosa si è fatto, o non si è fatto, in questi 55 anni di pubblicazione dello strumento di comunicazione del Circolo dei Sambenedettesi.

Da pag. 9 a pag. 20

## Secondi a nessuno, si giocano i destini di una provincia

Non riusciamo però a fare finta di niente e almeno una domanda vogliamo farcela insieme a voi, soci e amici: riuscirà questa città ad esprimere una classe dirigente che la rappresenti e che riesca a dare il meglio della identità sambenedettese? Coraggio, lucida audacia, senso della comunità a cui si appartiene, profondo sentimento di unità e la responsabilità di essere costruttori di futuro: ci sembrano queste le prerogative indispensabili di qualunque sambenedettese che voglia fare qualcosa per rilanciare la città che amiamo.

L'augurio che può venire da noi è che, dopo più di un mezzo secolo di vita del nostro Circolo (saranno 55 gli anni di presenza e di presidio socio-culturale nel 2026), San Benedetto del Tronto si decida ad essere la quarta città delle Marche e con la conurbazione che ha intorno persino la terza, senza ritorni indietro e cadute suicide.

Pensiamo sia ora di pretendere che Ascoli-San Benedetto sia il nuovo nome della nostra provincia (altro che una strada che ancora si chiama Ascoli-Mare, cosa indecente!), è tempo di alzare la voce e di non

# Le grandi scelte che la città attende

## La Giunta Comunale entrata in crisi



Antonio Spazzafumo



Andrea Sanguigni



Cinzia Campanelli



Domenico Pellei



Laura Camaioni



Laura Camaioni



Lia Sebastiani



Lorenzo Vesperini



Stefano Muzi

subire più lo stato delle cose sopportato troppo a lungo. Ecco l'augurio che ci sentiamo di fare a fine 2025, che nei luoghi della politica, nelle istituzioni, nelle scelte economiche e nelle prospettive di sviluppo le infrastrutture devono assicurare l'età adulta di San Benedetto del Tronto e territorio. Più nessuna subalternità, più nessuna vaghezza, più nessuna incertezza.

La nostra città esprima idee e posizioni

nette e chiare (il porto, le strade, l'ospedale, le scelte economiche territoriali per il turismo) e faccia contare la sua volontà. Questo come Circolo dei Sambenedettesi ci sentiamo di dire a chi si candiderà a governare una città difficile ma non seconda a nessuno.

Il Presidente del Circolo  
dei Sambenedettesi  
GINO TROLI

## Idea: sul ponte Albula pannelli fotografici sulla storia marinara

**P**are che l'operai di consolidamento e ristrutturazione del ponte sull'Albula all'inizio del Lungomare non sia mai stata ultimata. E invece già da prima della scorsa estate i lavori sono stati riconsegnati dalla ditta che li ha eseguiti al Comune, ma al momento non c'è certezza di vedere o capire come arredare quel tratto di asfalto che prima accoglieva una seppur minima aiuola e parcheggi. Ben sta l'eliminazione della sosta alle auto, per poche macchine si pregiudica l'aspetto paesaggistico della foce dell'Albula e di quello che dovrà essere la sistemazione di quel tratto dell'alveo;



ma è pur necessario che almeno per la prossima estate vi sia una sistemazione che sia consona all'approccio della passeggiata del Lungomare e dell'accesso all'isola pedonale di viale Buozzi e della pineta. In molti hanno dato suggerimenti, a noi sta particolarmente a cuore quello espresso dalla "nostra" Mari-

lena Papetti che, se realizzato, darebbe sostanza a un aspetto culturale sambenedettese e anche a quello estetico.

**Spiega Marilena Papetti:** "Vorrei ricordare che in Primavera è stato realizzato dal Comune e dal Circolo del Sambenedettesi un documentario fotografico dal titolo Il Bacio del Mare

curato da Rovero Impiglia e Giacomo Cagnetti e inserito nel contesto della proposta Riabitare il Paese Alto dove è rimasto in mostra sotto il Torrione fino a maggio scorso. Foto dopo foto, montate su pannelli e disposte a semicerchio in Piazza Sacconi, attraverso un QRcode, si racconta la storia marinara di San Benedetto del Tronto fino all'epoca atlantica. Riutilizzando il materiale e creando un percorso a semicerchio questa mostra darebbe ulteriore significato alla prua della Genevieve posta sull'altro lato del Lungomare a documentare l'epopea atlantica dei sambenedettesi".



# il Brodetto alla Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al  
0735 480 648

# Un'armonia festosa messaggera di speranza

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI



È quella che si spande nel cielo nella notte di Natale, all'angelico annuncio dell'avvento del Bambino, la cui purezza spontanea e disarmata rinnova a un mondo sempre più sordo e distratto un messaggio di pace e d'amore; non una pace estorta con la minaccia delle armi, ma un moto dello spirito di tutti gli uomini che amano la vita e che si ribellano alla logica distruttiva del Risiko dei potenti della Terra. Ed è proprio un anelito di vita e di speranza che emana dalla poesia *Le Campane de Natà* di Bice Piacentini nella quale la poetessa ci fa riflettere su quanto possa essere potente, viva ed efficace la forza evocativa di un ricordo, quando esso è incardinato in modo profondo e inestricabile nel tessuto più intimo del nostro essere, e quando per di più è associato a una festività come il Natale tradizionalmente ricca di sentimenti e di suggestioni. Pur essendo pervasa da una festosa e serena atmosfera la poesia non ambisce a una dimensione universale, ma racconta di una piccola comunità che si raccoglie in fiduciosa attesa nella sua chiesa parrocchiale. Il sonetto si apre con una quartina gioiosa,

piena di suoni festosi: le campane annunciano a tutto il paese la nascita del Redentore e sentimenti di felicità piena e di pace pervadono le case e le famiglie de "su dèntre" riunite intorno al focolare domestico. L'effetto fonico è prodotto dall'uso quasi esclusivo di vocali aperte "a", "è", "ò" che completano l'allitterazione unendosi in prevalenza a consonanti dentali ("d", "t") che evocano i rintocchi a conferma della grande perizia tecnica della nostra maggiore poetessa, che dispone i primi otto versi secondo uno schema a rima incrociata (ABBA) amplificando ulteriormente le sonorità dei suoi versi. Poi, il tono del componimento si fa intimo, privato: l'autrice fa proprie quelle campane (*campane mîne*), che all'improvviso sembrano parlare solo a lei, vogliono consegnarle un messaggio personale, evocare in lei il ricordo indelebile di un fatto straordinario, che ha cambiato per sempre la sua vita; un incontro in chiesa, durante la messa, un approccio in punta di dita, un flusso confuso di sentimenti, in un misto di timore, emozione e speranza, un contatto di mani, con quelle di lui che stringono a protezione quella di lei, prelu-

dio dell'atto sacramentale che suggella un'unione per sempre. Traspare un velo di malinconia nell'animo della poetessa che si rammarica per essere lontana dal luogo dove tutto avvenne; tuttavia il ricordo è vivo e non svanisce, per lei è come un memoriale, un rito che ogni anno si rinnova, svelando che quello è il suo Natale, che la nascita del Redentore fa tutt'uno per lei con il rinnovarsi ciclico di quelle emozioni, di quell'amore poi divenuto maturo, dei palpiti suscitati da quel momento magico e irripetibile. I sette versi centrali sono un autentico capolavoro poetico: *mmine* riferito alle campane è rafforzato dal *maje* che perpetua il ricordo, ed è mirabile il fatto che *lu recurde* non torna alla mente, ma a *lu còre* accentuando la cifra connotativa e spirituale dell'avvenimento, e che tutto avviene in una chiesa piena di luce e di gente in mezzo alla quale i due innamorati sono in realtà soli, icasticamente isolati, rispetto al contesto, dalla potenza del sentimento che trascina dai loro cuori unendoli per sempre e che gli altri intorno non potranno mai comprendere. Nasce una nuova coppia che vivrà la sua vita tra gioie e dolori,

ma che potrà alimentarsi, ogni volta che ce ne sarà bisogno, dalla forza di questo amore, nato insieme a Gesù Bambino. E' in fondo questo il vero senso della festa della natività: "un bambino è nato per voi" vuole essere per tutti, come per la nostra Bice, un incoraggiamento a vivere un nuovo inizio, un invito a riconsiderare l'avvicinarsi ciclico delle stagioni della nostra vita nel segno della novità, sublimando nel ricordo le esperienze e i sentimenti che hanno sin qui formato i nostri personali vissuti e disponendoci a vivere le nostre relazioni e ad operare animati dal coraggio e dalla speranza a partire dalla nostra realtà più viva e profonda, anche in tempi oscuri e complessi. Che questo Natale sia per tutti un nuovo inizio, un ritorno alla vita e alla luce, nell'auspicio che le ombre di una difficile quotidianità vengano presto, da questa luce, fugate e dissolte.

Inquadra il QR code  
per accedere a  
"Voci della mia gente"



**PAVISYSTEM**

**SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI**

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE**

Via Roma 348/D  
64010 Martinsicuro (TE)  
Tel. 0861.796499

[www.pavisystem@pavisystem.it](mailto:www.pavisystem@pavisystem.it)  
[pavisystem.it@pavisystem.it](mailto:pavisystem.it@pavisystem.it)

# Un rito che si ripete negli anni: preoccupante la condizione di alcune tombe. Occorre intervenire!



*Il Circolo dei Sambenedettesi ha visitato depositando i fiori della memoria il primo novembre le tombe dei sambenedettesi illustri: poeti e artisti che hanno contribuito alla vita culturale della nostra città*



ha voluto omaggiare tutti i presenti di una lettura itinerante delle poesie della grande produzione vernacolare sambenedettese. È stato un grande momento di memoria e di devozione per le figure più illustri della cultura cittadina in cui si è presa consapevolezza che va data la giusta attenzione a questi luoghi simbolici della nostra storia.

G.T.

Il Circolo dei Sambenedettesi, come era già avvenuto nello scorso anno, per la festività dei defunti ha effettuato una visita al Cimitero di San Benedetto in memoria dei sambenedettesi illustri che hanno dato alla città il contributo culturale e artistico nei settori del vernacolo, delle grandi opere che l'hanno ornata, dei segni del loro magistero culturale di cui ancora beneficiamo nella città di oggi. Il percorso, partito dalla tomba di Bice pPia-centini, sempre più lasciata a se stessa, ha fatto tappa a quella di Alberto Perozzi e di Mario Lupo. Successivamente, guidati dal nipote Giacomo Vespasiani, il gruppo di soci ha visitato la tomba del poeta Giovanni Vespasiani e quella di Ernesto Spina. Quest'ultima è stata trovata in pessime condizioni, senza una lapide che ricordi alla cittadinanza uno dei poeti più grandi del dialetto sambenedettese. Occorre assolutamente un intervento pubblico che rimedi a questo stato di totale abbandono. La giornata si è chiusa con la visita e la deposizione di fiori sulla tomba di Paolo Annibali alla presenza della famiglia. Il Circolo ha voluto dare il giusto omaggio ad una artista scomparso di recente che vive ancora nel cuore di tutti noi e a cui la città deve un'importante intitolazione e un grande omaggio all'opera e alla figura umana. Giancarlo Brandimarti, insignito del Gran Pavese rossoblù nei giorni precedenti,

**FELICIONI**  
Macelleria - Salumeria - Porchetta - Gastronomia  
Olive all'Ascolana - Produzione propria di cibi cotti e pronti a cuocere  
**ANTICA MACELLERIA**

**Tradizione Arte e Passione dal 1956**

Locale Storico Delle Marche



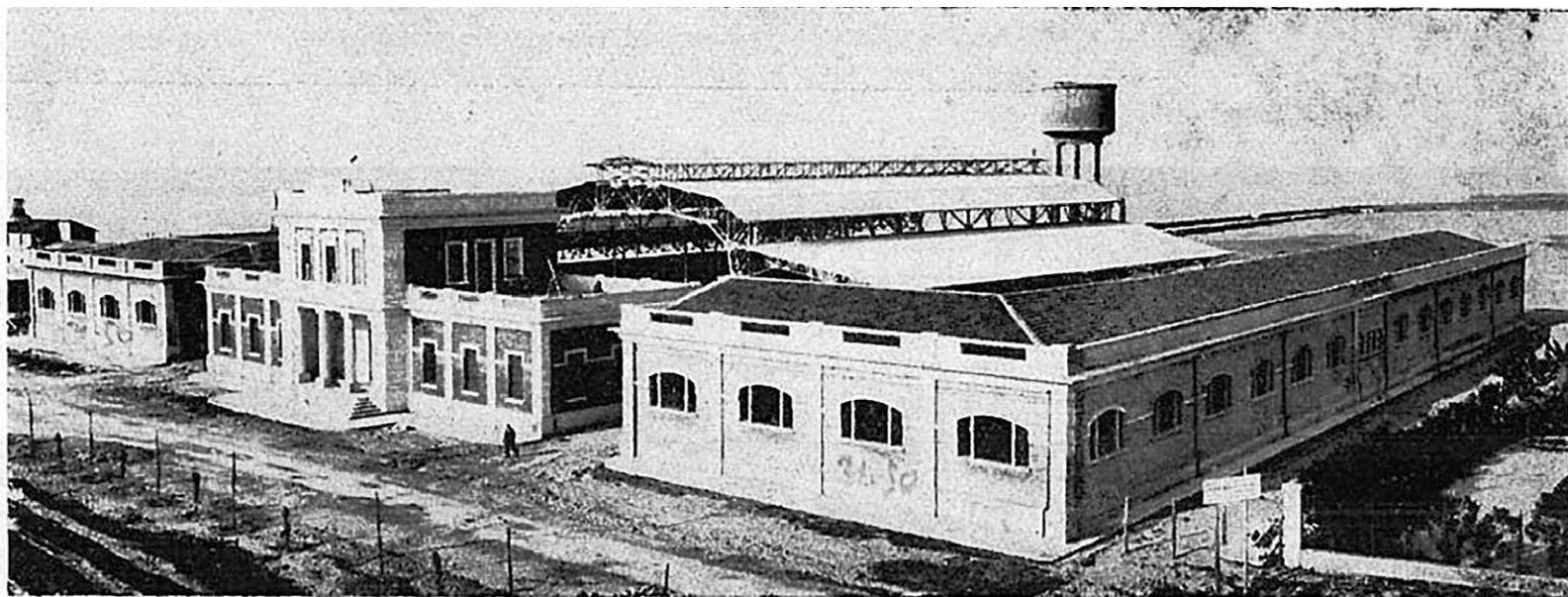
Via Legnago, 26 - Tel. 0735 593910 San Benedetto del Tronto



Antica Macelleria Felicioni

# I 90 anni del Mercato Ittico una data da festeggiare

*Il 7 dicembre 2025 ricorre l'inaugurazione del mercato progettato da Luigi Onorati*



**I**l 7 Dicembre ricorrono i Novanta Anni dall'inaugurazione del nuovo Mercato Ittico progettato dall'Ingegnere Luigi Onorati (un'altra straordinaria realizzazione di questo rifondatore negli anni Trenta dell'intera San Benedetto) che dopo una lunga gestazione amministrativa diede una svolta al settore della pesca e a quello della moderna commercializzazione.

Non fu una cosa da poco, perorata fin dai primi del secolo da Jack la Bolina (Augusto Vittorio Vecchi) nei suoi scritti, per una pesca al passo con l'Europa, segnò il passaggio dal vecchio mercato della attuale via Paolini del 1884 ad un nuovo impianto proprio di fronte al porto che fu ultimato alla fine della Prima Guerra. Le nuove dimensioni quantitative della pesca a motore e il flusso commerciale derivante imponevano un'altra scala dei servizi che il nuovo Mercato Ittico all'ingrosso, inaugurato nel 1935, assicurava.

Mentre scriviamo questo ricordo e avendo svolto una giornata di convegno presso la Biblioteca Comunale nel mese di MARZO 2025 intitolato "I 90 ANNI DEL MERCATO ITTICO DI SAN BENEDETTO (1935- 2025) - Una piccola storia della vendita del pesce dal XVI al XX Secolo" in cui lanciamo l'idea di celebrare nella data del 7 dicembre (una domenica mattina tra l'altro) l'importante ricorrenza, non sappiamo ancora se la direzione del Mercato o il Comune stesso recepiranno la nostra proposta di una iniziativa celebrativa al Mercato stesso. Riteniamo che questa struttura così significativa, sul piano architettonico e su quello funzionale, meriti l'attenzione dell'intera comunità cittadina dopo Novanta anni di servizio per uno dei più importanti porti della pesca in Italia.



Ricordiamo che proprio nel convegno citato uno dei più attivi e stimati operatori del Mercato, Giuseppe (Peppino) Troli ha usato l'espressione di "città nella città" per evocare la vita pullulante che lì si svolgeva con centinaia e centinaia di operatori che popolavano la notte della vendita.

**La nostra speranza è che qualcuno si muova per non far passare invano questa ri-**

**correnza e per farne un momento di memoria storica ma anche di rilancio del suo ruolo nella città di oggi.**

Noi nel nostro piccolo lo abitiamo e lo animiamo, lo sentiamo perciò come la Casa del Circolo dei Sambenedettesi.

Ci sentiamo eredi di una civiltà di pescatori e commercianti che non può non essere celebrata. Insomma vorremmo che il 7 dicembre diventasse la festa di chi

ha resistito nel tempo e vende e compra ancora pesce all'asta nel Mercato del 1935 (anche se non è più la città nella città che era). Che si parli di pesca, di porto, di Mercato, che si riannodi la città di oggi al suo cuore marinaro di sempre. Viviamo questi luoghi e celebriamo la loro memoria!

*Il Circolo dei Sambenedettesi*



## Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . [www.emilcar.it](http://www.emilcar.it) • [concessionaria.emilcar@emilcar.it](mailto:concessionaria.emilcar@emilcar.it)

San Benedetto del Tronto  
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto  
via C. L. Gabrielli 140 •

Ascoli Piceno  
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche  
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

**Storie di vita  
della marineria  
sambenedettese**

di PATRIZIO PATRIZI

**J**èje so la fèje de Lu Pelose, Federico Lu Pelose. Incontrare Palmira Rita Latini nella casa avita, di fronte a quella che fu la *pescari de llà 'mpiazze* è non solo l'opportunità di rimodulare l'orecchio alla musica del dialetto più stringente, ma anche quella di accedere alla memoria che preserva le emozioni e il senso dell'appartenenza a quel contesto che ha permesso di realizzare una società compiuta come è stata quella della marineria sambenedettese.

“Abbiamo vissuto periodi difficili - racconta in lingua - ma riconosciuti tali solo perché oggi possiamo permetterci un paragone con una quotidianità sicuramente più comoda da vivere. Non facevamo tante domande, forse nessuna. In questa casa (in via Balilla, oggi ammodernata ma che ha mantenuto lo sviluppo verticale; quell'edificio che al pianterreno accoglie la *Boutique Valerio*, suo figlio), le camere per dormire erano all'ultimo piano: mia sorella Franca, io e mia zia Nina (Antonina) dormivamo insieme sul tavolaccio in terra; il letto da prete, ovvero di una piazza e mezza, spettava a mio fratello Indomito e l'altro mio fratello Egidio ammorbidiva la durezza del pavimento con un sacco pieno di sfoglie delle pannocchie di granturco”.

La famiglia dei Latini è stata uno dei più robusti pilastri della marineria sambenedettese. Di loro proprietà erano le paranze

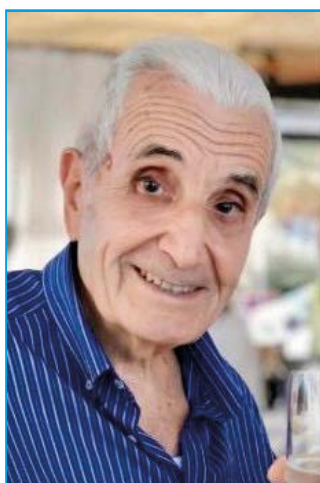


S. Francesco e S. Nicola e loro è stato uno dei primi pescherecci a motore, il Peloso Padre, acquistato a Mazara del Vallo, che ha aperto la strada alla modernizzazione della pesca e dunque alla sua industrializ-

zazione. Ma quelli sono stati anche i momenti più difficili, come sono tutti i percorsi che conducono a un passaggio generazionale.

“Da bambini ricordiamo che babbo si alzava sempre molto

presto, alle 5. Andava al porto e cercava di capire, senza mai sbagliare, se fosse una buona giornata per uscire a pescare. Poi, tornava e consegnava a mamma la muccigna e una volta lei si arrabbiò perché il pesce non era bello e buono: *ma che pèsce me sci repertàte* gli urlò. Appesa alla parete della cucina c'era una ceramica, babbo la prese e la buttò dalla finestra verso la pescheria per la rabbia che l'aveva colpito. Da quella volta mamma non poté più parlare e si sentì apostrofare: *Ié so lu patrò de case e tu vu cummannà?* Ma mamma, che aveva una grossa presenza, aveva pure la qualità del comando. A mamma si diceva *Marì La*



### Un caro saluto a Mario Pompei

*Vogliamo ricordare un nostro caro socio che ci ha recentemente lasciati. Mario Pompei ha sempre condiviso i nostri valori e la nostra attività. Era fratello del nostro Direttore Pietro cui vanno le più sincere condoglianze.*



**Medianet**  
SOLUZIONI INFORMATICHE

**Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende**  
**Assistenza anche a domicilio**

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77  
San Benedetto del Tronto •  
tel. 0735 781869 •  
antonio.ascani@gmail.com



# glia di Federico Lu Pelose

## anditi dal rumore del mare



Sergente perché il padre era quel Domenico Del Zompo che tornò dalla II Guerra Mondiale con un piede congelato: non so se avesse avuto quei gradi militari ma tutti lo chiamavano Lu Sergente. Dunque, nell'educazione a donna di casa mia madre ha avuto ferree regole".

Erano tempi assai difficili quelli che hanno segnato il passaggio dalle vele, quelle delle maestose paranze, ai motopescherecci. Il lavoro in mare aveva subito cambiamenti e il personale di bordo era, almeno nella quantità, diminuito. "Però - racconta Palmira - da mangiare c'era sempre. Mia sorella Franca lavorava ai Magazzini ortofrutticoli Tribò e le verdure non ci mancavano. In condizioni di maggiore difficoltà mio nonno *Domenico Lu Sergente* andava sulla spiaggia a prendere *ji ciutté lésce*, li puliva per bene e li arrostita sul fuoco con le patate; quindi, con



*A sinistra le paranze della famiglia Latini S. Francesco e S. Nicola*

*Federico "Lu Pelose" con in braccio la neonata Franca*

*Le due sorelle Palmira e Franca*

*Il motopeschereccio "Lu Pelose"*

aceto, olio e peperone ci faceva il brodetto: *noje ce 'mmullavame lu pà e magnavame, uhhh se jève bbune*".

Con l'avvento del motopeschereccio la marineria sambenedettese si era fatta più intraprendente. Non rari erano gli sconfinamenti oltre il limite delle acque territoriali italiane. "Pure mio padre Federico fu catturato *llà Tito* (nella ex Jugoslavia) e arrestato per 40

giorni con il sequestro del motopeschereccio. Dunque, mamma era sempre in apprensione e noi ne abbiamo passate tante. Come quella volta che mio padre andava a vedere le condizioni del motopeschereccio ormeggiato in porto mentre un forte temporale si abbattava su San Benedetto. Incappucciato e con l'incerata si avviò passando sotto il ponte della ferrovia di via Mazzocchi; già un pò malandato ebbe un forte colpo di tosse e proprio in quel momento gli si presentò davanti un uomo con un coltello in mano che voleva colpirlo. Ma questi si fermò appena sentita la tosse perché riconobbe che quella non era la



sua vittima. Gli disse: ringrazia la tosse che ti ha salvato la vita". "La nostra esistenza di giovani ragazze era anche allietata -racconta Palmira- dalle vicende quotidiane. Succedeva che quando mamma e altre donne lavoravano all'aperto, fuori casa, iniziasse una gara canora con le altre donne di via Laberinto. Non c'erano le macchine e non c'erano altri rumori e perciò le voci acute che cantavano stornelli, sempre piuttosto pepati e ricchi di allusioni, rimbalzavano da una parte all'altra. Era tutta una risata: *se teré le 'bbettenàte*. Rimpiango quei periodi e ancora oggi mi tornano alla mente le voci *de la Cellòne, de la Cazzone, di Maria la Muzzina*; questi erano i soprannomi".

Poi, Federico Lu Pelose si aggravava e entra ed esce dall'ospedale. "Mio fratello Indomito ci è sempre stato vicino e oggi mi manca tanto. Ricordo che nostro padre voleva vederci tutti e poco prima che ci lasciasse, a 81 anni, volle che chiamassimo Egidio che non vedeva da tre giorni. Praticamente salutò i suoi figli tutti uniti. Gli ultimi tempi di ricovero in ospedale con le attente cure dei dottori Guido, Sorge e Cameli, desiderava solo poter tornare al suo porto e chiedeva di fumare. I medici acconsentirono, considerato che le sue condizioni di salute ormai non permettevano una guarigione. *E cuscì a sa pétute femà pòre la llòteme seàrette*".



GRAN CAFFÈ  
  
 SCIARRA  
 DAL 1862

RISTORANTE  
 GELATERIA  
 BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A  
 San Benedetto del Tronto

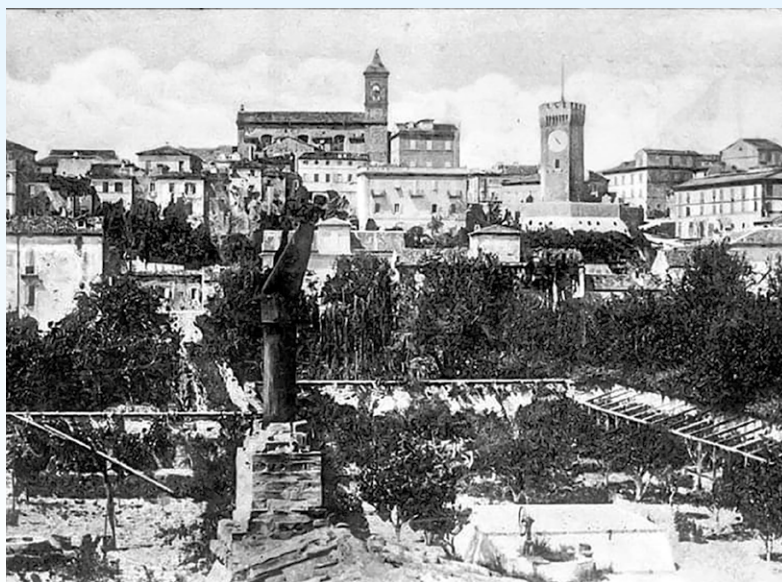
tel. 0735 587312

## Uno sguardo sulla città

# Il nostro Paese Alto e la genesi della città

di NICOLA PIATTONI

**S**in da adolescente ho sempre avuto un feeling particolare con il vecchio incasato del Paese Alto. L'attrazione si è manifestata sin dai tempi delle Scuole Medie quando la Storia ha cominciato ad appassionarmi insieme alle prime letture di quella locale che raccontavano di un Borgo medioevale costantemente minacciato dai pirati Saraceni, con un sottosuolo ricco di percorsi ipogei, guarnito da mura castellane e protetto da una possente Torre Guelfa. Forse complici anche le letture giovanili dei romanzi Salgariani, ai piedi della grande Torre dei Gualtieri e per le stradine strette e a quei tempi piuttosto mal illuminate del vecchio incasato che amavo percorrere la sera, fantasticavo di scorrerie Saracene con gli abitanti atterriti e in fuga e i difensori del Castello asserragliati nella ridotta. Ma si sa, l'adolescenza è un breve periodo e la fantasia si scontra presto con la realtà dei fatti. Invero sembra che nessun attacco Saraceno sia mai stato portato al Castello di S.Benedetto che tra l'altro presentava un fondale marino molto basso, quasi paludoso, poco idoneo per le carene delle navi piratesche le quali, però, molti danni fecero in alto mare e sulle coste dell'Adriatico dal XV secolo (*vedi Otranto con ben 800 abitanti martirizzati*) sino ai primi dell'ottocento (*vedi il rapimento di equipaggi Grottesi al largo della costa trasferiti poi in Turchia e Tunisia*). Nell'appassionarmi alla storia locale non mi ero mai convinto



che il Borgo fosse stato solo il prodotto di un accordo geo-politico dell'epoca (anno 1146) tra il Comune di Fermo e quello di Ascoli Piceno, perennemente in disputa tra loro per questioni di territorio, ma ero convinto che ben più vi fosse stato nei tempi antecedenti al 304 d.C. quando vennero raccolte sulla riva del nostro promontorio le spoglie martorizzate di Benedetto, soldato romano trucidato a Cupra durante le persecuzioni Cristiane dell'imperatore Diocleziano. Che il nostro territorio fosse stato frequentato in tempi ben più antichi si presumeva da tempo. Anche alcuni toponimi Sambenedettesi, come la "Contrada dei Fenicellesi" rimandavano a lontane contaminazioni straniere, in questo caso i Fenici, che avrebbero frequentato in tempi remoti la nostra costa alla foce dell'Albula quando la riva era ben diversa dall'attuale e da quella divenuta paludosa nel quattrocento. Ma il tassello mancante era quale fosse stato il vero nucleo fondante della

nostra popolazione. A mostrarci una possibile soluzione, a parer mio, è stata la scoperta della Villa Marittima Romana rinvenuta di fronte alla Chiesa di S.Benedetto, durante scavi occasionali per la ristrutturazione della scuola elementare del Paese Alto. E' mia convinzione che in quel posto si sia formato il nucleo che ha generato la prima popolazione Sambenedettese. La comunità piuttosto consistente che si occupava delle varie attività sia agricole che marine della villa, si era probabilmente convertita al Cristianesimo e nelle spoglie di S.Benedetto aveva individuato il Santo intorno al quale raccogliersi e praticare la Fede, in un primo tempo forse anche nelle grotte naturali sottostanti il promontorio che potevano offrire protezione e riservatezza, come le catacombe romane, in periodi in cui manifestarsi costituiva un pericolo di vita. Quindi, una comunità proto-cristiana che passati i tempi bui delle persecuzioni era cresciuta

intorno alle attività del mare, aveva eletto il Santo come Patrono e aveva generato il primitivo insediamento urbano costituito da un luogo di culto, quello di S.Benedetto, i ruderi della villa romana, poche casupole e magari un punto di ristoro per i viandanti che percorrevano una rudimentale strada costiera che doveva necessariamente passare per quel posto. Quell'embrione urbano si è poi sviluppato nel tempo sino alla costruzione della Torre e del Castello ad opera dei Gualtieri quando, protetto da un sistema difensivo è diventato un vero e proprio Borgo, poi un Paese, poi la Cittadina che è oggi. Il Paese medioevale è in parte quello che vediamo attualmente specialmente nell'impianto urbano, fatto di stradine strette e case a schiera piccole e articolate su almeno tre piani che crescevano in altezza a seconda delle necessità familiari. Nel tessuto urbano del Paese Alto la piazza Bice Piacentini è un'anomalia dovuta alla demolizione, durante il "ventennio", di un incasato fitto e malsano la cui eliminazione ha alterato l'originario impianto ma ha costituito un punto di aggregazione utile anche per attività di spettacolo e di socialità. Ad oggi, il Paese Alto ancora non ha trovato una vera e propria collocazione nell'ambito della cittadina restando un "non luogo" escluso dalla vita turistica e sociale della nostra città se non in qualche occasionale ricorrenza, nonostante la ricchezza di storia e di tradizioni di cui è depositario.

## Perotti Cavi



# Lu Campanà

## 55 ANNI DI STORIA VISSUTA INSIEME

### Rileggendo il nostro giornale

**I**l 23 Dicembre, come ogni anno dal 2012, Il Circolo dei Sambenedettesi in collaborazione con il Comune, la Capitaneria di Porto e gli operatori della pesca ricorda tutti coloro che sono morti in mare per svolgere semplicemente il loro lavoro e guadagnare da cinque secoli il pane quotidiano.

È una cerimonia a cui teniamo molto e che si collega all'altra, quella della deposizione della corona in mare in occasione della festa più importante per la marineria sambenedettese, la Madonna della Marina a fine luglio. Vogliamo ricordare ai nostri Soci come sia importante la partecipazione il 23 Dicembre a questa sentita commemorazione che con il nome di **L'Approdo Negato** è un omaggio-ricordo che i sambenedettesi devono ai loro morti in mare.

Quest'anno, al centro della cerimonia non possono che essere due grandi tragedie che hanno segnato la nostra storia della pesca più di altre e indelebilmente ancora restano nella memoria collettiva come naufragi simbolici di altri cento che nei secoli si sono succeduti. A Natale 2025 ricorrono i 55 anni dal naufragio del "Rodi" e a febbraio del 2026 i 60 anni dall'affondamento del "Pinguino". Vogliamo ricordarli con le notizie e i verbali nudi e crudi delle due tragedie invitando tutti al raccoglimento e alla riflessione il mattino 23 Dicembre presso il Monumento **"Il Mare, Il Ritorno"** di Paolo Annibali e di fronte alle lapidi del Molo Nord. Il Circolo come sempre ci sarà.

Continua a pag. 10



Engineering  
Solutions



Ci trovate in  
Via Calatafimi, 210- 212  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

[www.co-ing.it](http://www.co-ing.it)

@co\_ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

## Il 23 dicembre nella cerimonia commemorativa 2025 ricordiamo le due grandi tragedie del Rodi e del Pinguino

### 1966

La motonave da pesca "Pinguino" è perita per affondamento tra le ore 20,00 del 19 febbraio 1966 e le ore 5,00 del successivo 20 febbraio 1966, nella zona di mare al largo delle coste della Mauritania in latitudine 20° 39' N e longitudine 17° 01' W; la motonave da pesca "Pinguino", iscritta al n. 106 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona, T.S.L. 160,19 ed HP 300, di proprietà della Società "Mediterranea" S.A.S. del Dott. Antonio Belligoni e C., sedente in Ancona, in campagna di pesca nelle acque al largo delle coste della Mauritania (Africa Occidentale) veniva avvistata alle ore 10,00 T.M.G. del 20 febbraio 1966 dai motopescherecci nazionali "Kodiak", "Erminio Borio", "Luna" ed altri, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 31' 39" N longitudine 17° 06' 00" W su fondale di 30 mt circa; le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo; nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del M/p "Erminio Borio"



il 20 febbraio 1966 e del M/p "Rodi" il 10 marzo 1966 esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio (...); detta unità lasciò il porto di Formia per l'ultima volta la sera del 19 gennaio 1966, con 13 persone d'equipaggio che, sulla base delle indagini condotte dall'Ufficio locale marittimo di Formia trovavansi a bordo del M/p "Pinguino", quali componenti l'equipaggio i seguenti

marittimi: **Alberto Palestini, Elio Voltattorni, Domenico Romani, Ruggero Spina, Divo Bruni, Antonio Pompei, Vittorio Fidanza, Agostino Greco, Giuseppe Greco, Felice Taranto, Giuseppe Monti, Tommaso Bruni, Vittorio Scartozzi.**

### 1970

Ed ancora l'antivigilia di Natale del 1970 la tragedia del "Rodi" con la perdita dell'intero equi-

paggio: **Agostino Di Felice, Marcello Ciarrocchi, Alteo Palestini, Domenico Miarelli, Ivo Mengoni, Giovanni Liberati, Francesco Pignati, Antonio Alessandrini, Silvano Falaschetti e Giovanni Palumbo.** Dal processo verbale redatto da Claudio Angelone, Capitano di Porto dell'Ufficio Circondariale marittimo di San Benedetto del Tronto, apprendiamo che: il giorno 23 dicembre 1970, alle ore 11 circa la nave cisterna "Mariangela Montanari", in navigazione al largo di Martinisicuro, diretta a San Benedetto del Tronto, comunicava (...) di aver avvistato uno scafo di nave rovesciata a miglia 3 e m. 800 al largo della foce del Tronto e iniziava immediatamente (...) una perlustrazione accurata nella zona di mare intorno al relitto per un raggio di circa 5 miglia; le ricerche dei naufraghi davano esito negativo, in quanto venivano rinvenuti in mare solo dotazioni di bordo, attrezzi ed altri oggetti vaganti (...); il relitto veniva individuato per la nave da pesca "Rodi", matricola 143 del Compartimento Marittimo di Messina, partita da Venezia nel pomeriggio del giorno 22 dicembre 1970, diretta a San Benedetto del Tronto; il relitto stesso, trasportato dal vento e dalla corrente, si incagliava (poi) a circa 1 miglio dalla spiaggia di Pescara e veniva successivamente rimorchiato nel porto di Ortona; le condizioni meteomarine il mattino del 23.12.1970 erano caratterizzate da vento NW forza 7 e mare incrociato da NE forza 7 e da NW forza 5, visibilità miglia 5.



# RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106  
S.Benedetto Del Tronto (AP)  
333.1538333 - info@ricciinfissi.it  
[www.ricciinfissi.it](http://www.ricciinfissi.it)

**SCHÜCO**  
Premium Partner



# “Fòchere una tradizione che continua” il concorso mezzo secolo dopo

## Quando le fòchere aggregavano la città

a cura di Stefania Quadro

C'è da sempre una luce che ogni anno illumina la notte tra il 9 e il 10 dicembre: quella delle fòchere accese nei quartieri per illuminare la strada della Santa Casa. Una delle più antiche tradizioni sambenedettesi, usanza condivisa da molti paesi delle Marche motivo di orgoglio e di appartenenza. Nel 1974, a soli tre anni dalla sua nascita, il Circolo decise di dedicare un concorso al tema “Fòchere una tradizione che continua” per rilanciare il valore di questa tradizione coinvolgendo gli alunni delle scuole medie e elementari della città, i quali potevano partecipare con un disegno o un tema.

La risposta fu eccezionale. Centinaia di bambini e ragazzi aderirono con entusiasmo.

Su *Lu Campanò* viene infatti riportato che “i maestri non sapevano come fare per calmare l'entusiasmo dei loro piccoli scolari che coinvolsero non solo i docenti, ma anche i nonni e gli anziani della città”.

Gli elaborati furono oltre 500, tutti pieni di gioia, ricordi familiari, immagini dettagliate dei falò accesi nei quartieri che già affrontavano il problema della diminuzione degli spazi verdi, una città che stava cambiando velocemente. La giuria ebbe non poca difficoltà nel selezionare i vincitori, ma finalmente la mattina dell'8 dicembre nella sala del Cinema delle Palme ci fu la premiazione alla presenza di oltre 1000 persone.

Il 9 dicembre venne inaugurata la mostra presso la “Galleria delle Palme” e la sera venne accesa la grande fòchera in Viale Marinali d'Italia organizzata dal Bar Delfino e dal gruppo “Forza 9”. Sfogliare oggi quello speciale permette di fare una carrellata nella storia di San Benedetto tra parole, ricordi, disegni e identità condivisa. È la testimonianza di come il Circolo dei Sambenedettesi sia riuscito, fin da allora, a dare valore a una tradizione popolare, trasformandola in un momento di partecipazione e di memoria collettiva. A cinquant'anni dal

## Fòchere, stornelli, rosario e frettejette

### Il ricordo del pittore Marchegiani

di BENEDETTA TREVISANI

Il passato si rinnova nel presente anche attraverso una fochera. La sospensione dovuta ai condizionamenti causati dalla diffusione del covid negli anni passati non ha impedito che nella memoria del popolo sambenedettese visse, sotto la cenere, la volontà di tornare a celebrare la festa dell'Immacolata Concezione riaccendendo i falò per accompagnare il volo della “Madonna de i cuppette” verso il santuario di Loreto. Grandi falò illuminavano il cielo notturno nella notte del 9 dicembre, ma non era solo compito degli adulti procurare la legna per farne una grande catasta da accendere al calar della sera. Noi ragazzini di via Andrea Doria, nell'estrema periferia nord del paese (dietro il Ballarin per intenderci), sfidavamo difficoltà, fatiche e pericoli per preparare la nostra fochera.

Sì, pericoli, perché attraversavamo la ferrovia per andare nelle campagne circostanti a raccogliere legna, ma ci muovevamo anche lungo il binario (allora nessuno controllava) per tagliare rami e arboscelli utili allo scopo. La fochera “si montava” nei pressi della casa del prof. Armando Marchegiani che partecipava simpaticamente, portando poi a scaldarsi al calore delle fiamme Pinolo, il pupazzo di legno snodabile che al pittore serviva per mimare le mosse del corpo umano nell'esercizio della sua arte.

Mia nonna recitava il rosario coinvolgendo tutti noi nelle preghiere, e all'occasione veniva distribuita la fava ‘ngreccia lessata dalle nostre mamme. Una festa condivisa che nel tempo toccò difendere con turni di sorveglianza perché si diffuse via via l'abitudine, da parte di bande di ragazzini rivali, di accendere furtivamente prima del tempo la nostra fochera per vanificare la festa. Successivamente in via Andrea Doria è stato aperto il sottopasso della ferrovia, la strada è stata asfaltata, la campagna dei dintorni si è riempita di case, i ragazzini sono cresciuti andando chi al lavoro chi all'università, il prof. Marchegiani è venuto meno... e la fochera non s'è fatta più.

Un numero de “Lu Campanò” del 1974 in cui il Circolo dei Sambenedettesi celebrava la tradizione delle fòchere



Un piatto di frettejette davanti al fuoco

### Le note dell'organetto di Ciaoné

di FRANCESCO BRUNI

Siamo ai primi giorni di dicembre. In via Laberinto già riecheggia la parola fòchere. Comincia la caccia alla legna. Le spedizioni organizzate, con asce e seghe, partono alla volta delle “cave” di legna: foce del Tronto, foce del Tesino. Le piene portano a valle i tronchi e il sole estivo li asciuga.

Ma non basta. Inizia anche la questua per gli scarti di lavorazione. Corsa (chi arriva prima prende il meglio) alle falegnamerie e ai cascettari. Non mancano anche i trasgressori che, con l'assalto ai cantieri edili, spesso prendono anche utili tavole e pontili. Questo peccato poi Don Cesare lo assolverà il giorno dopo... con annesso predicozzo e penitenza: dieci pater, ave, gloria. Il tutto è accatastato nella piazzetta alla radice di vicolo Gallo. E' il nove dicembre, il sole è tramontato, si inizia.

Qual è il ritornello che si canta con stordente ripetizione intorno a ‘na fòchera? Sì, sì... proprio quello: “Evviva la Madonne de Lurète che pe' Natà ce manche minze mese”. Ritornello accompagnato dall'altrettanta stordente ripetizione di un saltarello, suonato con un organetto, da uno dei personaggi più noti e più strani della San Benedetto del dopoguerra: Ciaoné. Ciao né, un saluto che ripeteva a chiunque incontrasse e da quel Ciao né, come succede sempre nel nostro mondo marinaro, è diventato un soprannome: Ciaoné.

Di Ciaoné nessuno conosceva il vero nome né da dove venisse. In pratica un personaggio misterioso come ce n'erano tanti nei fumetti che divoravamo giornalmente: Mandrake, Roland Eagle, Nembo Kid (ora Superman), Phantom (l'Uomo Mascherato).

Mentre l'organetto sprigionava vibrazioni noi, a ritmo del saltarello, facevamo il girotondo intorno alle lingue di fuoco, rimirando le nostre ombre che scorrevano sul muro della chiesa di S. Giuseppe, abbuffandoci di frettejette.

Il noioso veniva quando prendeva il sopravvento sulle lingue di fuoco. Tutti a covacciò a seguire il ritmo della Pélose che, snocciolando i grani del rosario, scandiva lentamente le ave Maria.



GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

# I ricordi degli scolari che allora furono premiati dal Circolo dei Sambenedettesi

**Franca De Angelis**



*Ho partecipato al concorso con un tema sulla Madonna di Loreto, ricordo ancora che descrissi il passaggio della vergine Maria con la casa e i pini si inclinarono*

*Avevo 12 anni e ricordo che ricevere il premio mi fece molto piacere, vivevo in quella che allora era considerata periferia (PdA) e per me fu un riscatto.*

**Eugenio Anchini**



**Giornalista, Responsabile della Comunicazione del Comune di San Benedetto del Tronto.**

*Vedere, a 10 anni, il proprio nome "stampato su un giornale" quanto può far piacere? Se poi il tuo nome è preceduto da un passo del temino che hai scritto per partecipare ad un concorso, quanto può crescere l'autostima di un bambino che inizia a cercare la propria strada?*

*Sento ancora, a mezzo secolo da quel momento (accidenti, come passa il tempo...), i miei occhi sorridere leggendo quel numero de "Lu Campanò" dedicato ai lavori vincitori del concorso per le scuole "Reppecème le fòchere".*



La sala del Dopolavoro ferroviario il giorno della premiazione.

*Ripensandoci, posso considerare quell'episodio il momento che ha segnato una svolta nel mio percorso di vita.*

*La scrittura, non letteraria ma giornalistica, direi cronachistica, sarebbe diventata il pane quotidiano, il mezzo attraverso cui esprimere potenzialità che sono poi diventate professione. Nella mente si riaccendono i flash della cerimonia di premiazione, della soddisfazione, non manifestata in modo espresso (perché non era nelle sue corde) ma a me evidente, del maestro Nazzareno Marchegiani. Insieme a mia madre, anch'essa maestra elementare, gettò le fondamenta della costruzione del mio essere oggi.*

*Loro mi hanno insegnato a scrivere in modo pulito e ordinato, e soprattutto a riconoscere la buona scrittura. Grazie al Circolo per aver fatto risplendere quei ricordi: vi ho ritrovato le radici, sempre rigogliose, della*

*mia identità. Raccogliere i ricordi di chi partecipò e rilanciare il concorso per le nuove generazioni sarebbe un modo splendido per unire passato e futuro. Il Circolo, ancora una volta, scavando nel suo passato, svolge la funzione di mantenere vive le tradizioni e l'anima profonda della città.*

**Antonella Roncarolo**



**In ricordo del mio tema sulle fochere per il Circolo dei Sambenedettesi.**

*La voce della mia insegnante presentò il concorso con l'entusiasmo di chi prepara una festa. Si trattava di scrivere un tema sulle fochere: per me fu come raccontare un sogno. Avevo tredici anni e amavo la storia degli*

*angeli che, nella notte del 9 dicembre, trasportavano la casa della Madonna – quella di Nazareth – verso Loreto seguendo il chiarore dei falò. Da bambina temevo che, se qualcuno si fosse dimenticato di accendere le fochere, quelle presenze luminose si sarebbero perse, smarrendo il loro prezioso carico nel buio. Per questo mi sembrava un rito necessario, un compito affidato a ciascuno di noi: illuminare la strada agli angeli. Scrissi pensando ai bambini, me compresa, che restavano svegli, saltavano il fuoco e si sentivano, per una notte, coraggiosi. Non so dire se il mio tema vinse, ma ricordo la felicità di averlo scritto. Da allora ho capito che certe emozioni, per non svanire, bisogna raccontarle.*



**Il disegno del prof. Nino Andreoli per "Lu Campanò" del 1974 in cui fu illustrato il concorso per le scuole**

## medori ottavio srl



**immobiliare & servizi alle imprese**

**LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI**

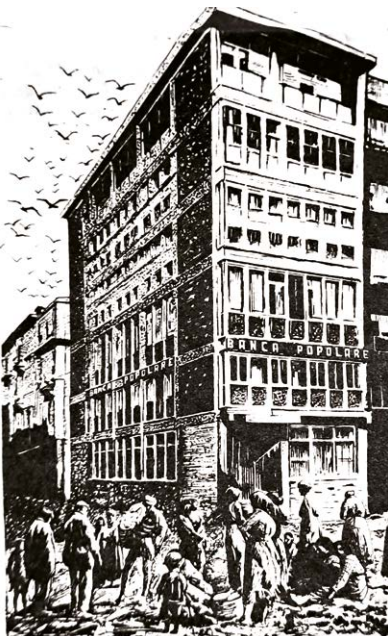
Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)  
Corso Mazzini 264  
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

# 1982-1988: rileggendo le pagine del nostro giornale

a cura di Marilena Papetti

## Ottobre 1982

Gabriele Cavezzi attraverso lu Campanò si sdegna per quanti, autoproclamatisi economisti, tacciano i sambenedettesi di arretratezza per non aver saputo sfruttare il petrolio di casa: il clima e la sabbia. Questi "profeti di turno", forse non sanno che la pesca, l'industria ortofrutticola, il turismo e numerose piccole imprese familiari hanno prodotto ricchezza ed hanno permesso la nascita di una Banca Popolare diventata grande perché grandi erano le virtù e l'operosità del popolo sambenedettese. Per Cavezzi, le intenzioni dei potenti di turno con progetti d'incorporazioni o fusioni, tradirebbero il popolo sambenedettese approfittando della sua ingenuità e buona fede. Fusione sì o fusione no? Si teme la morte della banca locale e di tutti i valori legati alla Sambenedettesità.



## Novembre 1983

### Debacle dell'industria turistica sambenedettese.

C'è necessità di una nuova imprenditorialità considerando che il nostro turismo interessa una fascia di mercato medio-bassa, quindi sensibile ai costi, per cui occorre agire su questa componente. Lu Campanò, attraverso un'analisi del consigliere Lorenzo di Buò, dichiara che le strutture ricettive locali mancano di molti servizi aggiuntivi per cui non risultano appetibili e di buon livello come quelle di altre spiagge italiane o estere. Determinante quindi la politica dei prezzi agganciata a creatività e innovazione per essere al passo con le richieste di un nuovo turismo.

## Gennaio 1983

Attraverso un pezzo a firma Luigi Vandolini, lu Campanò dedica uno spazio interessante all'ambiente, allo scopo di stimolare chi è preposto, alla salvaguardia della natura. La degradazione dell'ambiente va di pari passo con l'invasione del cemento e dell'inquinamento ed ogni comunità è sollecitata a prendere provvedimenti urgenti. Il nostro hinterland è distinto in zona marina e agro collinare: la prima è ricca di vegetazione indigena ed esotica (lungomare), l'altra (collinare) presenta una rara vegetazione boschiva. Annose querce costituivano ricchezza paesaggistica e tenuta dei terreni soggetti a smottamenti; ora si reputa necessario una

messa a dimora di pini, eucalipti, platani e robinie per la difesa dell'ambiente collinare sambenedettese.

## Maggio 1984

Il Circolo dei sambenedettesi attraverso il suo giornale non smette di pungolare l'amministrazione comunale affinché si trovi una soluzione dignitosa alla vecchia casa di riposo insita in un contesto fatiscente e poco salubre.

### "La casa di riposo non può attendere"

Si richiedono passi fattivi a dispetto dello squallore politico, la cui costante pare essere quella di non decidere. Il Circolo s'impegna a suscitare maggior interesse facendo appello alla coscienza popolare e di ogni consigliere comunale, senza distinzione di colore politico.

**Sono malinconiche anticamere dell'aldilà troppe «case di riposo» della provincia**  
I posti letto sono complessivamente 9.487 - Rette da 15.900 a 61.500 lire al giorno - Costi più elevati ma servizio peggiore nelle grandi strutture - Difficoltà per chi non è autosufficiente

**Come funziona l'assistenza nelle case di riposo pubbliche della provincia**

**All'ospizio di Lodi come nel racconto di Buzzati «Dimmi a che piano sei e ti dirò quanto vivrai»**  
Al quarto alloggiavano gli autosufficienti, al terzo quelli che non stanno bene, al secondo i malati gravi, al primo gli irrecuperabili - Presto ci saranno 85 posti letto in più

**Com'è possibile invecchiare meglio**  
La ricetta: esercitare la mente con attività creative, viaggiare  
No al ricovero: la vita in famiglia evita l'emarginazione - Nel 2025 gli ultrasessantenni in Italia saranno circa 16 milioni, ossia quasi il triplo di oggi - Un decalogo per ritardare la decadenza fisica

**Vivere negli ospizi, quasi un dramma**  
Miliardi spesi in assistenza, ma ai vecchi arrivano le briciole

**Per i nostri anziani trovare un'occupazione**  
Uno dei problemi cruciali della nostra civiltà: la condizione dell'anziano  
La colpa di essere vecchi in un mondo giovane

Le conclusioni di un'indagine della Cisl presentate ieri al grattacielo Pirelli

**Anziano è bello se si lavora**  
Undici su 100 svolgono occupazioni fisse o saltuarie

## Novembre 1985

Per scuotere l'insensibilità della gente nei riguardi degli anziani, lu Campanò riporta le dure parole dello scrittore Arbasino: ".....perché i vecchi sono i veri emarginati e frustrati, la loro è una condizione definitiva e hanno davanti solo la morte". Lu Campanò intende perseverare nella sua giusta battaglia, puntualizzando che nell'ultimo Consiglio Comunale in molti hanno dato forfait.

## Dicembre 1985

Quanti sbraitano contro il Servizio della nettezza urbana inefficiente? Questa volta lu Campanò diventa Osservatorio e, per cercare di vedere le cose più obiettivamente possibile, intervista proprio i netturbini accusati di non eseguire bene il loro compito: "Se la città è sporca è perché c'è chi la sporca! Gente irresponsabile delle proprie azioni fa un uso improprio e incivile dei cassonetti che insozzati, emanano cattivi odori." I netturbini reclamano il diritto al rispetto per il lavoro che fanno e invitano la cittadinanza a collaborare per non rendere difficile quel servizio già così complicato viste le tante negligenze.

## Febbraio 1986

"E' un atto doveroso impegnarsi fermamente nella tutela della cittadinanza, costretta a sopportare code di chi-

i fiori che regali  
fabbricano sorrisi

la fabbrica  
dei fiori

PRIMAVERA  
COOPERATIVA SOCIALE  
www.lafabbricadelfiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli  
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ  
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO  
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ  
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ  
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE  
VENDITA DIRETTA IN SERRA  
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli  
Via Val di Fassa





lometri per superare il budello di via Cavour e via Pellico". Lu Campanò provoca volutamente l'indifferenza delle autorità politiche sia a livello locale, che provinciale e regionale nella speranza di toccare la sensibilità umana per condurre in porto al più presto la costruzione della circonvallazione.

#### Luglio 1986

Mattino festoso e pieno di sole quello del 25 maggio in cui ad opera del Circolo dei Sambenedettesi s'inaugura il monumento al Gabbiano Jonathan. Per chi non fosse presente, Radio Ponte Marconi trasmette tutta la cerimonia ricordandone promotori ed esecutori e leggendone poesie create ad hoc da un poeta locale. Cronache Italiane su Rai 1 propone un servizio davvero

interessante mentre la trasmissione radiofonica Onda Verde Mare ne dà informazione su Radio1. Attestazioni di stima e rallegramenti arrivano un po' da ovunque da parte di persone sensibili all'idea di una coscienza umana pulita e d'un cielo sociale più terso. Il sindaco Cappella plaude all'iniziativa del Circolo dei sambenedettesi che ha travalicato i confini dell'evento locale per raggiungere dimensioni e rilevanza nazionale.

#### Aprile 1987:

#### Mille domande per il duemila

Come sarà la San Benedetto del duemila e quale sarà la sua anima che si affaccia al terzo millennio? Turistica, commerciale o marinara? Le future genera-

zioni avranno consapevolezza di quello che si reputa inalienabile ed indistruttibile? C'è un passato che conta nella storia e nelle coscienze, quindi occorre saper interpretare le linee di demarcazione tra le nuove proposte e la salvaguardia del passato. Tra le nuove proposte c'è chi sostiene che la liberalizzazione dell'A14 possa sostituire la variante alla Strada Statale 16. Lu Campanò smentisce categoricamente questo colpo di genio.

#### Cosa vedresti al posto del Mercatino di via Mazzocchi?

Il Circolo esprime il proprio

dispiacere nel veder scomparire questo angolo caratteristico dove i pescivendoli si esibivano in vivaci richiami atti a catturare l'attenzione delle massaie. Era necessaria una sistemazione igienica e razionale, questo però a discapito di un luogo caro ai sambenedettesi. Il Circolo s'interroga su quale sia la destinazione di quel luogo.

*Il mercatino al minuto di via Mazzocchi*



**SANITARIA MEDICAL SAN**  
dal 1979

#### SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio  
Dispositivi di protezione individuale  
Medicazione - Calze elastiche  
- Calzature - Corsetteria

#### NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

#### REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari  
Calze, Tutori e Bracciali elastici

**I nostri punti vendita** Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

# Il monumento al Gabbiano Jonathan

## Una storia che è iniziata nel 1973

di MARISTELLA LUPO

*Il monumento in un lavoro degli alunni del liceo Scientifico Rosetti, nel 1991  
per il ventennale del Circolo dei Sambenedettesi*

*Hanno collaborato per le fotografie*

Bruni Cristina  
Bruni Massimiliano  
Buonamici Flavio  
Lorenzetti Alessandra  
Rossi Pier Marco  
Tucci Alessandro

*per i testi*

Lorenzetti Alessandra

*realizzazione grafica*

Di Marzio Massimo



*Il monumento solitario  
rappresenta il desiderio  
di libertà e la sua aerea  
struttura stagliata  
contro il tramonto  
richiama il volo dei  
gabbiani e sembra voler  
spezzare le catene che  
imprigionano il  
pensiero.  
Il sole con gli ultimi  
sprazzi di vitalità vuole  
ancora affermare la  
vittoria della luce sulle  
tenebre.*

Mi piace pensare che la storia del “Monumento al Gabbiano Jonathan Livingston” sia iniziata nel 1973. Da poco era stato pubblicato il romanzo di Richard Bach e mio padre ne ricevette una copia in regalo con la dedica: “questo libro ti porterà fortuna”.

I suoi amici appena vedevano oggetti che parlavano di mare e di gabbiani, pensavano a lui e spesso gliene facevano dono, infatti in molti gli regalavano i più svariati oggetti a tema “gabbiano”: asciugamani, ciotole, ceramiche ecc. Ma, nel caso di quel libro, il regalo conteneva qualcosa in più: un augurio che si sarebbe trasformato in realtà di lì a qualche anno.

Infatti nel 1978 il Circolo dei Sambenedettesi scrisse una lettera a Mario Lupo, conferendogli l’incarico di realizzare il monumento al “Gabbiano”.

I gabbiani avevano accompagnato mio padre nei suoi viaggi in mare fin da quando nel 1943, a soli 17 anni, si era imbarcato come mozzo su una nave della Marina Mercantile, e poi per tutti gli anni successivi fino al 1966, quando comandava una motovedetta della Guardia di Finanza che faceva ormeggio nel porto di Ancona.

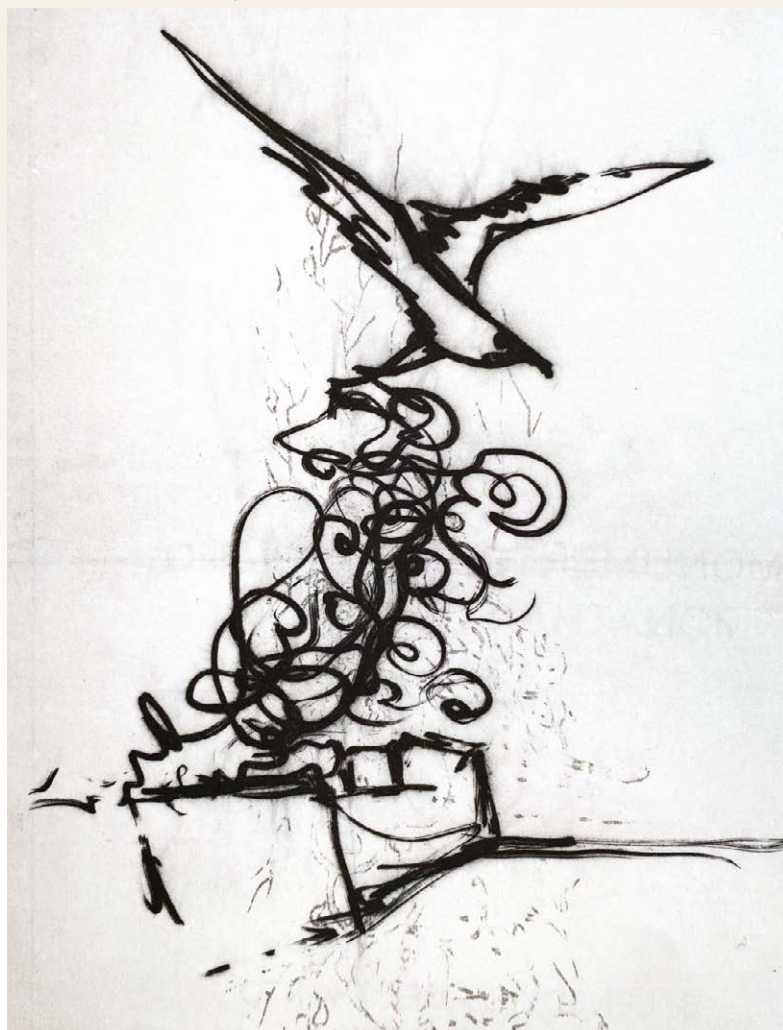
Quando lasciò la carriera militare per dedicarsi soltanto alla pittura, che era diventata la sua vera ragione di vita, i gabbiani continuarono a seguirlo nelle sue tele, diventando un tratto distintivo della sua espressione

La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: **è un mare di sentimenti** tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l’illustrazione, la pubblicità.

A mare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l’essenza di questa azienda.

**fastedit**  
TIPOGRAFIA DIGITALE





artistica. Forse proprio per questo il Circolo dei Sambenedettesi aveva deciso di dare l'incarico proprio a lui, il pittore del mare e dei gabbiani.

Mio padre, fino ad allora, non si era mai cimentato con la scultura ma la proposta del Circolo generò immediatamente un'esplosione di sentimenti, come lui stesso ha scritto: stupore, gioia, incredulità, timore, entusiasmo. Soprattutto entusiasmo! L'idea di realizzare un'opera così imponente, che avrebbe vegliato sui pescatori che entravano e uscivano dal porto e che sarebbe stata visibile a cittadini e turisti negli anni a venire, era per lui un onore e un grande riconoscimento della sua arte.

Iniziarono così le sue notti insonni e le sue solitarie passeggiate lungo il Molo Sud per in-

dividuare il sito più idoneo ad accogliere la sua creatura. In quei momenti i suoi pensieri si fondevano con il mare. Certo i sentimenti più intimi di quei momenti forse mio padre non è riuscito a esternarli completamente a nessuno, è ovvio che sia così. Ma io, che ho la presunzione di essergli molto affine, penso di coglierli e sentirli. Fece i primi modelli di piccoli gabbiani in cera, i primi schizzi su foto del molo in diverse angolazioni.

Mio padre affrontava qualsiasi cosa con grande serietà ed impegno. Anche quando dipingeva quadri piccolissimi che lui chiamava "biscottini", ricavati dai ritagli di tele e telai, che poi regalava agli amici, metteva in essi la stessa passione di quando dipingeva le opere più grandi.

A maggior ragione nel caso del monumento al gabbiano doveva trovare la giusta ispirazione. Poiché il monumento non sarebbe stato dedicato ad un gabbiano qualunque, bensì al protagonista del romanzo di Richard Bach, doveva esprimere lo spirito di Jonathan: il desiderio di volare più in alto dello stormo, dove mai nessun gabbiano si era spinto, rimanendo tuttavia legato agli altri gabbiani del gruppo, nei quali voleva infondere lo stesso suo spirito di libertà e la sua stessa audacia.

Dopo vari studi, finalmente l'ispirazione vincente, nata per caso, come spesso accade. Un giorno (nel 1979), mentre si trovava in un ristorante di Roma con mio fratello ed un amico, vide una macchia anulare la-

sciata da un bicchiere di vino rosso sulla tovaglia: un CERCHIO! Un cerchio che avrebbe unito idealmente Jonathan ai compagni dello stormo.

Nacquero così nuovi bozzetti e i primi calcoli per la costruzione del grande cerchio che avrebbe avuto un diametro di sei metri, con sezione triangolare degradante, più grande da un lato, per ospitare i gabbiani in bronzo; dal lato opposto doveva diventare man mano più sottile, quasi a scomparire se visto da lontano. Il cerchio doveva essere imponente e solido per resistere agli agenti atmosferici, ma doveva anche essere elegante e quasi aereo.

All'interno dell'ex-teatro dell'Arancio di Grottammare (che allora faceva parte del suo studio), mio padre fece co-

**TAG'S**  
ARREDI DI TENDENZA



**Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni**

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199  
www.tagshome.it - info@tagshome.it



: Tag's Home



: tagshome.sbt

struire, da Roberto Santori, il falegname che collaborava con lui, il cerchio in legno a grandezza naturale. Modellò con il polistirolo il grande Jonathan e tutti i gabbiani che avrebbero composto il monumento. Concepì le ali di Jonathan forate, quasi stracciate, per conferire maggiore leggerezza sia in senso strutturale che artistico: attraverso di loro si doveva vedere il cielo. Il monumento si doveva fondere con il cielo.

Ovviamente mio padre, che conosceva bene, per averle vissute, la forza del mare e del vento, volle assicurarsi in primo luogo della stabilità della struttura che avrebbe realizzato.

Il monumento doveva essere valido stilisticamente e artisticamente ma doveva anche dare le necessarie garanzie di solidità e resistenza alle sollecitazioni climatiche, proprio per questo la collaborazione con la Facoltà di Ingegneria di Ancona fu fondamentale per l'esecuzione di tutte le prove sperimentali, tra cui la prova nella "galleria del vento".

**Nel 1984 il progetto del "Monumento al Gabbiano Jonathan Livingston" fu presentato in Comune, con una conferenza del Prof. Italo Mancini, docente di Filosofia presso l'Università di Urbino, presenti le autorità locali, fra cui l'allora Sindaco Alberto Cameli ed il Vescovo della Diocesi Mons. Giuseppe Chiaretti.**

In quell'occasione il Circolo dei Sambenedettesi, per far fronte alle spese aprì una **sottoscrizione pubblica**, alla quale aderirono con grande entusiasmo molti cittadini sambenedettesi, imprese, istituti bancari, enti pubblici, oltre ad amici e collezionisti italiani e stranieri. Mario Lupo offrì gratuitamente



**la propria prestazione professionale:** la fiducia del Circolo e di tutta la cittadinanza costituiva per lui una grande gratifica e lo ripagava per l'impegno e la passione profusi nella realizzazione del monumento.

Le fusioni in bronzo dei gabbiani, a polistirolo perso e a cera persa, furono eseguite presso la fonderia di Francesco Lucidi. La costruzione del cerchio in acciaio fu affidata al Cantiere Navale dei F.lli Sciarra. Lo stesso cantiere provvide al fissaggio dei gabbiani in bronzo sul cerchio, come da progetto dell'artista, al trasporto ed alla collocazione nel sito prescelto. Finalmente il 25 maggio 1986 il monumento venne inaugurato con una grande festa a cui presero parte innumerevoli autorità ed una vasta rappre-

sentanza di cittadini sambenedettesi. L'autore del romanzo, **Richard Bach, fece pervenire il proprio messaggio augurale, esprimendo gratitudine a Mario Lupo ed al Circolo dei Sambenedettesi.**

Sono certa che quello sia stato uno dei giorni più importanti e più belli della vita e della carriera artistica di mio padre, che infatti, per il giorno dell'inaugurazione, scrisse:

*«È bello pensare che il monumento si è realizzato soprattutto per volere dei cittadini sambenedettesi ai quali va tutta la mia affettuosa riconoscenza. Sono nato a Giulianova il 1° Luglio del 1926, ma sono sambenedettese anch'io ormai da vent'anni: per questo dedico il mio lavoro alla cittadinanza tutta, quale omaggio e ringra-*

*ziamento della fraterna accoglienza qui ricevuta quando, proveniente da Ancona, scelsi questa stupenda riva per il mio felice "approdo".*

*Mi sento onorato di aver avuto l'ambito incarico e sono grato per questo al Circolo dei Sambenedettesi.*

*Con la coscienza di avere ben operato professionalmente, mi auguro di essere riuscito a trasfondere in quest'opera i sentimenti che, vivendo per essa in questi anni, mi hanno costantemente animato.»*

Da parte mia sarò sempre grata al Circolo dei Sambenedettesi per aver creduto nell'arte di mio padre e per avergli donato l'immortalità attraverso la realizzazione del Monumento al Gabbiano Jonathan Livingston.



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**  
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15  
Grottammare  
studioassociato@spazio23.net  
Tel. 351 9758167

[www.spazio23.net](http://www.spazio23.net)

*Ecco il testo della lettera, ricca di significati alti e profonde suggestioni, scritta dall'allora vescovo di San Benedetto, Mons. Giuseppe Chiaretti, nel 1986, in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Gabbiano Jonathan Livingston fatto realizzare dal Circolo dei Sambenedettesi e collocato sul Molo Sud.*

**Q**uando nel 1973 il gabbiano Jonathan Livingston del pilota-scrittore Richard Bach comparve nelle librerie italiane ebbe un immediato grande successo tra i giovani e nelle scuole. L'orizzonte culturale si stava allora rabbuiando di violenza e quel volo di gabbiani, così fresco e prorompente "nei magnifici campi del cielo", fu un segnale di speranza: parve un magico fiotto di luce che continuasse il miglior '68, quello del sogno e della fantasia al potere.

A volerlo stringere tra le strettoie della critica, "il gabbiano" non era, e non è, più di un racconto, nemmeno lungo, fatto di iridescenze come il mare quando si tinge di mattino, pulito e terso come un volto adolescente non ancora venato di amarezza. Eppure fu un segnale prezioso e i giovani ne fiutarono subito il limpido messaggio di libertà. Era ancora libertaria, con un vivere per se stessi senza andare contro nessuno. Se era una "libertà da", non era ancora una "libertà per": ma sempre di libertà si trattava. E la scuola fu particolarmente sensibile a questo simbolico volo di gabbiani senza complessi.

I giovani vi lessero - e vi leggono - correttamente l'inizio dell'adulthood, sopravveniente come dono dopo l'emarginazione ed il rischio del volo solitario, quando prende ali la furezza di riuscire a far da sé, nella conquistata libertà. Quell' "imparò a volare", con cui si conclude la prima parte del racconto è un imparare che è anche uno "scoprire" progressivo (altra parola chiave del racconto): il gabbiano Jonathan "scoprì che erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita di un gabbiano". Una volta immessi sul binario dell'imparare e dello scoprire per sapere sempre di più si giunge alla grande sintesi esistenziale, che è la chiave di volta dell'intero racconto: "Un gabbiano è fatto ad immagine del Grande Gabbiano, è un'infinita idea di libertà, senza limite alcuno, e il vostro corpo, da una punta dell'ala all'altra, altro non è che un grumo di pensiero". All'inizio della sua storia Jonathan non era altro che "penne e ossa"; dopo l'esperienza dei voli arditi, con lo stormo e da solo, è diventato una passione, un'infinita idea di libertà,

un grumo di pensiero. Non a caso il racconto è dedicato "al vero Gabbiano Jonathan che vive nel profondo di tutti noi".

Una metafora, dunque. Una metafora dell'uomo, del suo farsi adulto, anzi del suo farsi, provando e riprovando, per realizzare un progetto innato. Una metafora di quel segmento così breve della vita, ma anche così fascinoso e decisivo, che è l'età della adolescenza e della prima giovinezza. Se in quella stagione il cuore s'apre alla speranza, come deve, allora lo stupore fa per sempre nido nel cuore. Se invece vincono la noia e la paura e la rabbia, e cioè i terribili richiami degli abissi, allora sopraggiunge il gelo d'una vita inutile. Anche a vent'anni. E si cercano stupefazioni artificiali, quali che esse siano, per sopravvivere. Poeti e pittori sono sempre rimasti affascinati dalle costumanze del gabbiano, che s'arrischia in voli arditi tra le raffiche scomposte di vento e sfida le avversità, dando speranza a chi teme i marosi. Sa nuotare. Sa volare. Sa scampare alla bufera. Sa gridare, sgraziato di raucedine, per annunciare la vittoria.

Nelle antiche culture animistiche era un gabbiano pendulo morto a far da guida rituale allo sciamano in deliquio nella sua solitaria ascesa onirica al cielo delle sette porte. Nella disincantata cultura moderna il gabbiano sfida tutti ad entrare nel regno della libertà: libertà dalla paura, libertà di planare sui mari in burrasca con volo pacifico, libertà come amore alla vita. Tuttavia "la cosa più difficile del mondo è convincere un uccello che egli è libero", che ha il diritto sacrosanto alla sua libertà e l'equivalente dovere di farne saggio uso. Che ogni giovane possa dire come Jonathan: "Mi piace volare!".

**Mons. Giuseppe Chiaretti**



*Il giorno dell'inaugurazione del "Monumento al Gabbiano" sul Molo Sud il 25 maggio 1986.*

*In alto a sinistra l'artista Mario Lupo durante la lavorazione del monumento e a destra le autorità al taglio del nastro. Sono riconoscibili tra gli altri Mons. Chiaretti, il sindaco Natale Cappella, il presidente della provincia Francesco Carbone, il consigliere regionale Franco Paoletti e l'onorevole Pietropaolo Menzietti; dietro il sindaco di Ascoli Antonio Orlini.*

**CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO**

**TUTTI I GIORNI  
BRODETTO SAMBENEDETTESE  
SU PRENOTAZIONE**

Lungomare Sud  
Viale Europa, 37  
Concessione n. 70  
San Benedetto del Tronto

*la Lancètta*  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
[www.lalancette.it](http://www.lalancette.it)

# L'inaugurazione del nostro monumento il 25 maggio 1986



## Volare tra cielo e mare

di BENEDETTA TREVISANI

**I**l 1986 vede nascere sul primo gomito del Molo Sud il monumento al Gabbiano Jonathan. Nel clima inquieto a cavallo tra gli anni 70 e 80 il Circolo dei Sambenedettesi vuole lanciare un messaggio positivo alla città, travagliata dalle manifestazioni di un diffuso disagio giovanile. E' un invito a volare più alto per guardare più lontano, a conquistare la libertà del corpo e dello spirito attraverso l'impegno individuale indirizzato a obiettivi elevati, sottraendosi alla logica del gruppo che può talvolta minare l'autonomia di pensiero e rendere succubi dei bisogni materiali. Nasce così nel Circolo un'idea che presto diventa progetto artistico, trovando nel gabbiano Jonathan Livingston,

protagonista dell'omonimo romanzo di Richard Bach, un modello da proporre. O meglio un simbolo che rappresenti in forme artistiche l'anelito alla libertà che soprattutto deve animare i giovani. L'opera è affidata all'artista Mario Lupo che nelle officine dei fratelli Sciarra realizzerà quello che fin dalla sua prima apparizione viene definito come un "Monumento di cielo e di vento". Il gabbiano Jonathan, fuso col sistema della cerapersa, ha un'apertura alare di metri 1,80. Il gruppo dei gabbiani alla base del cerchio, anch'esso in bronzo, è composto da 10 - 12 elementi, con uno sviluppo in altezza di 3 metri e in larghezza di circa 2 metri. Il cerchio in acciaio, posto su un basamento di cemento

armato, ha un diametro di 6 metri. La cittadinanza, direttamente coinvolta in occasione della presentazione del progetto in Sala Consiliare (aprile 1984) e poi tramite un concorso scolastico dedicato agli studenti sambenedettesi (giugno 1985), ha risposto con una partecipazione entusiastica che si è concretamente manifestata con un bagno di folla nel giorno dell'inaugurazione. Era il 25 maggio 1986. Oggi il monumento resta un polo di attrazione per tutti coloro, cittadini e turisti, che continuano a vedere nella sua levità aerea un invito a liberare il pensiero dalle pastoie quotidiane perché possa volare leggero come un gabbiano tra l'azzurro del mare e del cielo.



**IL CAFFÈ DEL MARINAIO**

LIQUORERIA  
PASTICCERIA  
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT



## INCONTRI E CONFERENZE

OTTOBRE / DICEMBRE 2025

## I lunedì del Circolo

**Lunedì 24 Novembre** ore 17,30

Palazzo Piacentini

**UN SALTO VERSO LA DIGNITÀ NAZIONALE:  
LETTERE INEDITE TRA BICE PIACENTINI  
E ADOLFO DE CAROLIS**

a cura di Oronzo Mauro e  
Giuseppe Merlini

**Lunedì 1 Dicembre** ore 17,30

Museo del Mare

**SAMMENEDETTE CHI È PIÙ DE TE?  
L'EVOLUZIONE DEI TEMI E DEI MOTIVI  
ISPIRATORI NELLA POESIA DI  
GIOVANNI VESPASIANI**

a cura di Giancarlo Brandimarti

**Lunedì 15 Dicembre** ore 17,30

Museo del Mare

**"VANNE LANCETTA MI"**

**LEZIONI DI DIALETTO SAMBENEDETTESE**

a cura di Marilena Papetti

## I VENERDÌ DEL CIRCOLO

**Venerdì 5 Dicembre** ore 17,30

Museo del Mare

**VENIAMO TUTTI DAL MARE.  
RIFLESSIONE PROSAPOETICA  
SUL NAUFRAGIO**

a cura di Alessandro Pertosa

**Venerdì 19 Dicembre** ore 17,30

Museo del Mare

**MANGIARE CON GLI OCCHI:  
FRUTTA E VERDURA NELL'ARTE  
DI CRIVELLI E MANTEGNA.  
VALORE SIMBOLICO**

**E RUOLO NUTRIZIONALE**

a cura di Maria Lucia Gaetani  
e Gino Troli



**Il Circolo dei Sambenedettesi sta realizzando per il prossimo Natale un volume di grande importanza per la nostra città.**

**Si tratta dell'Opera completa di Bice Piacentini finora mai pubblicata nella sua interezza. Ogni sambenedettese potrà averla e conservarla nella sua libreria come la base letteraria del nostro Dialetto.**

**L'Opera fa parte di una collana che pubblica tutti i grandi poeti sambenedettesi e sarà completata entro i prossimi due anni.**

**È possibile la prenotazione del libro**

***Campane mîne, maje sòvve scurdate***

**attraverso una mail con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono al seguente recapito:**

**sambenedettesi@alice.it o recandosi presso la nostra sede il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19.**

**eurofuni srl**  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACquAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556  
(n.2 linee urbane)  
ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

info@eurofuni.com  
www.eurofuni.com

## L'Angolo della Nutrizionista

# Inverno nel piatto: i doni della natura che ci scaldano e ci proteggono

di MARIA LUCIA GAETANI  
Dott.ssa Biologa Nutrizionista

**A**nche con l'arrivo dell'inverno, la natura, ci viene incontro offrendo alimenti di stagione ricchi di nutrienti preziosi per sostenere il sistema immunitario, mantenere il benessere intestinale e contrastare la stanchezza tipica di questo periodo.

### **Verdure e ortaggi: il cuore dell'inverno**

In questa stagione abbondano cavoli, broccoli, cavolfiori e verze, veri alleati della salute. Appartengono alla famiglia delle crucifere e contengono sostanze antiossidanti, come i glucosinolati, che aiutano a depurare l'organismo e a rinforzare le difese immunitarie.

Le carote e le zucche, grazie al loro colore arancione, sono ricche di beta-carotene, precursore della vitamina A, utile per la salute della pelle e delle mucose respiratorie.

Non dimentichiamo i porri, le cipolle e l'aglio: hanno proprietà antibatteriche e antivirali naturali, ideali per prevenire i malanni di stagione.



### **Frutta: energia e vitamine naturali**

Le arance, i mandarini, i kiwi e i limoni sono una vera scorta di vitamina C, che sostiene le difese e favorisce l'assorbimento del ferro.

Le mele e le pere sono ricche di fibre solubili che aiutano la digestione e favoriscono un senso di sazietà duraturo.

Un piccolo gesto quotidiano, come una spremuta d'arancia al mattino o una mela cotta alla sera, può fare la differenza.

### **Legumi e cereali integrali: calore e forza**

Zuppe e minestre sono perfette per le fredde serate invernali. Unire legumi come lenticchie, ceci o fagioli a cereali integrali (orzo, farro, avena o riso) permette di ottenere un pasto completo, ricco di proteine vegetali, fibre e carboidrati, in grado di mantenere stabile la glicemia e donare energia duratura. I legumi, inoltre, contengono ferro, magnesio e zinco: minerali importanti per contrastare la stanchezza e favorire il buon funzionamento del sistema immunitario.

### **Pesce azzurro e frutta secca: grassi buoni che proteggono**

Sgombro, sardine, alici sono ricchi di omega-3, acidi grassi essenziali che aiutano a ridurre le infiammazioni e a proteggere cuore e cervello. Le noci, le nocciole e le castagne completano la tavola d'inverno con il loro contenuto di grassi "buoni", minerali e vitamine del gruppo B. Un piccolo pugno di frutta secca al giorno è un'abitudine che fa bene e sa di tradizione.

### **Tisane e spezie per scaldare e depurare**

Zenzero, cannella e curcuma, usati in infusi o nelle pietanze, stimolano la circolazione e hanno un effetto antinfiammatorio naturale. Le tisane di finocchio, malva o melissa aiutano la digestione e donano una piacevole sensazione di calore e benessere. L'inverno è il momento ideale per rallentare, coccolarsi con piatti caldi e nutrienti e rafforzare le difese attraverso ciò che la natura ci offre.



**PRANZO**     
**APERI-CENA**  
**ASPORTO**

**ZONA PORTO**

BANCHINA RIVA NORD  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 **339 2560863**

# Il Gran Pavese e il Circolo dei Sambenedettesi



**A**nche quest'anno sono stati assegnati i riconoscimenti ad associazioni e personalità che nello svolgimento della loro attività hanno rivolto attenzione verso la conoscenza della cultura sambenedettese e il prodigarsi in attività di solidarietà.

L'onorificenza "Gran Pavese Rossoblù" è un riconoscimento per l'opera svolta da personaggi locali, da istituzioni, associazioni, enti e società nelle varie attività economiche, sociali, assistenziali, culturali, formative, sportive, nonché per elevati atti di coraggio e di abnegazione civica. Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato in ordine alfabetico a Giancarlo Brandimarti, Romolo Bugari, pattinatore di eccelse qualità, a Martina Capriotti, biologa marina, a Fondazione Caritas, insostituibile presenza nel tessuto sociale cittadino, a Filippo Palestini, uomo di mare, e a Ornella Vallesi donna di grande coraggio e indomita passione.

La cerimonia di consegna del premio, consistente in un diploma e in una medaglia d'argento con l'effigie del martire S. Benedetto recante la scritta "Città di S. Benedetto del Tronto" e il nominativo del premiato si è svolta nell'aula consiliare con una manifestazione in occasione della festività del Santo Patrono.

## Gabriele Cavezzi 2008

Ha contribuito alla crescita socio-culturale della città applicandosi con autentica passione e instancabile lavoro allo studio delle memorie cittadine, cui ha dedicato opere che rappresentano un patrimonio prezioso. Ha inoltre promosso la diffusione dell'atletica, risultando così un doppio punto di riferimento per i giovani, dal punto di vista della ricerca storica e della pratica sportiva.

## Pietro Pompei 2009

Per la preziosa pubblicistica con cui ha saputo valorizzare e divulgare la storia della città.

## Circolo dei Sambenedettesi - Benedetta Trevisani 2011

Per aver saputo conquistarsi in quarant'anni di intensa attività sociale un ruolo fondamentale nella vita culturale, sociale, ricreativa della città affermandosi per efficacia ed autorevolezza delle iniziative come punto di riferimento indispensabile nella tutela della memoria collettiva e la valorizzazione delle peculiarità della comunità locale.

## Patrizio Patrizi 2011

Per la lunga e apprezzata attività giornalistica svolta a servizio della comunità locale, testimone attento e puntuale dell'evoluzione della società sambenedettese che non ha mai mancato di spronare al raggiungimento di sempre nuovi traguardi spinto unicamente dal grande amore per la propria città.

## Vincenzo Breccia 2012

Per l'attaccamento che ha dimostrato alla città in oltre 50 anni di vita sambenedettese prima a tutela della sicurezza della comunità poi spronandola a crescere e progredire salvaguardando le tradizioni e la memoria locale.

## Piero Di Salvatore 2015

Sambenedettese autentico e verace, ha saputo mettere l'innata simpatia e la propensione alle relazioni umane a servizio dei meno fortunati costituendo un punto di riferimento per i deboli e i sofferenti.

La Città riconoscente lo premia anche per l'amore che le manifesta nella sua poliedrica e instancabile partecipazione alla vita sociale della comunità.

## Gino Troli 2015

Autentico innamorato della sua Città, ha messo al servizio della comunità sambenedettese la sua profonda competenza offrendo un apporto determinante alla ricostruzione della memoria locale e contribuendo da amministratore comunale al risveglio intellettuale della città.

Le sue capacità hanno poi trovato conferma sia nella gestione delle politiche culturali regionali sia nei prestigiosi incarichi che gli sono stati affidati in prestigiose istituzioni culturali delle Marche.

## Giancarlo Brandimarti 2025

Intellettuale di grande sensibilità culturale, ha abbinato la professione di stimato docente alla passione per la valorizzazione e la divulgazione del vernacolo.

Protagonista da anni delle scene teatrali locali, nel suo ruolo di presidente della compagnia teatrale "Ribalta Picena" e di protagonista di pubbliche letture si spende costantemente per la diffusione della conoscenza della lingua vernacolare trasmettendone il valore anche alle nuove generazioni. La Città lo ringrazia per la sua virtuosa opera di divulgazione della conoscenza delle tradizioni locali.

## Filippo Palestini

Uomo di mare sin dalla più giovane età, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità fino ad assumere il comando di numerose navi durante la grande stagione della pesca oceanica. Ha poi saputo utilizzare il grande patrimonio di conoscenze acquisito promuovendo l'unione dei pescatori e la rivendicazione dei diritti della categoria fondando e guidando diverse cooperative di settore. Splendido esempio di uomo di mare innamorato della propria terra, la Città orgogliosa lo ringrazia per la preziosa opera a favore della comunità sambenedettese.



**SALPI. UNO S.R.L.**



*i Classici del Sapore*



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it

# L'avvocato Umberto Fiore, il sindaco socialista

di GIUSEPPE MERLINI

**U**mberto Fiore nacque a Napoli (quartiere Avvocata) il 28 agosto 1884 da Vincenzo Fiore e da Carolina Petrucci. Avvocato di fama, colto ed erudito, socialista della prima ora, iscritto al partito l'11 dicembre 1910. Interventista durante il periodo della Grande Guerra, partecipò a centinaia di conferenze in tutta Italia sempre accanto a Cesare Battisti. Fratello del maggiore Mario Fiore, medaglia d'oro caduto sul Montello il 17 giugno 1918.

Già docente presso l'università partenopea, vi insegnò Diritto commerciale, Economia politica e Scienza delle Finanze. Prolifico autore di monografie intellettuali, sociologiche, giuridiche, si concentrò sulla situazione meridionale, la situazione dei lavoratori ferroviari, sul Sannio, sul socialismo. Collaboratore di diversi giornali italiani e soprattutto de "Il Popolo d'Italia", di cui fu primo corrispondente da Ancona.

Durante il ventennio fu spiato, vigilato, sorvegliato, subì perquisizioni domiciliari perché "professò idee sovversive senza però rendersi mai pericoloso per l'ordine pubblico"; per questo, poi, nel 1935, venne depennato dal novero dei sovversivi in seguito a nulla osta arrivato direttamente dal Ministero dell'Interno. Nonostante non fosse iscritto al Partito Nazionale fascista, ad Ancona era in ottime relazioni d'amicizia con i maggiori esponenti del fascismo locale, con funzionari e personalità del regime.

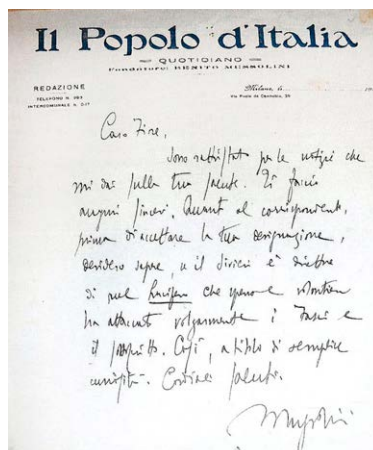
Dall'oratoria facile e affabile si trovò più di una volta ad offrire



somme di denaro a beneficio di enti di opera assistenziale. Alle dipendenze dell'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato – dapprima quale Allievo Ispettore e poi come Ispettore – dal 5 maggio 1908 al novembre 1919. Destinato alla stazione di San Benedetto del Tronto, vi prestò servizio dalla fine del 1909 per tutto il 1910, quando venne trasferito dapprima alla Direzione compartimentale di Ancona e poi a Piacenza, ma per intercessione di autorevoli deputati socialisti ben presto tornò nella città d'orica.

Quando era in servizio nella nostra città conobbe Sara Casadio Canelli, nativa di Firenze ma residente a San Benedetto del Tronto dove suo fratello gestiva il ristorante della stazione ferroviaria. Convolsi a nozze ad Ancona il 21 dicembre 1910 ma per motivi di salute sua moglie sarà per lungo tempo residente a San Benedetto del Tronto. Iscritto alla loggia massonica "Giuseppe Garibaldi all'ordine di Ancona" ne uscì nell'agosto del 1920, con pubblica lettera.

Nel novembre del 1919 fu candidato politico per il collegio



Ancona/Pesaro nella lista concordata tra repubblicani, combattenti e socialisti nazionali. Sempre nel 1919, quando, quale responsabile, resse la Cooperativa dei marinai e dei pescatori di San Benedetto del Tronto, cercò di favorire il cooperativismo subendo diverse critiche e attacchi. In quotidiano confronto con Udo Forlani di Firenze era riuscito a far imporre il calmier del pesce di esportazione per quella piazza ma come prima conseguenza ci fu lo sciopero generale di tutti i marinai che presto rinunciarono a quella esportazione a favore dei negozianti locali che, evidentemente, pagavano meglio. Nel settembre del 1920 tornò stabilmente a San Benedetto dove aveva raggiunto di nuovo sua moglie e la figlia Carolina. Tutti i gruppi politici e partitici, dai combattenti ai socialisti lo vollero sindaco. In seduta straordinaria del 4 ottobre 1920 – dopo la lettura della relazione del regio commissario Modesto Oliva – il consiglio comunale con 23 voti a favore e 2 schede bianche lo nominava sindaco di San Benedetto del Tronto. Durante la sua amministrazione

ne venne costruito il ponte litoraneo sull'Albula, la Casa del Marinaio, l'allungamento della pineta.

Ben presto dovette fare i conti però con il clima di tensione che aleggiava anche a San Benedetto del Tronto. Accusato di aver fatto deporre dal balcone del Comune una bandiera rossa ma soprattutto di essersi rifiutato di farla togliere, sembra che ebbe a pronunciare la seguente frase "Il popolo ce l'ha messa ed il popolo la difende". Il primo maggio 1921 venne pure accusato di aver capeggiato una squadra di sovversivi che a mano armata aggredì alcuni fascisti che di notte ritornavano da Porto d'Ascoli, al grido di "Ammazzateli, ammazzateli".

E ancora: il 4 novembre 1921 chiuse porte e finestre del municipio, non volle esporre la bandiera tricolore e inoltre ordinò ai dipendenti comunali di disertare la cerimonia. Quando nell'agosto del 1922 fu proclamato lo sciopero generale, Umberto Fiore fu costretto a dimettersi dalla carica di sindaco sotto l'ira della popolazione incitata dai fascisti che vedeva in lui il "maggior responsabile dell'insurrezione bolscevica a San Benedetto".

Tornò ad Ancona e continuò la professione di avvocato. Nell'immediato secondo dopoguerra, quando con la famiglia si era già trasferito a Castelbellino, fu dapprima assessore e poi consigliere comunale di Ancona. Dopo la sua morte avvenuta il 13 agosto del 1951, il consiglio comunale di Ancona istituì una borsa di studio per giovani universitari a suo nome.



**GIOCONDI**  
**STRUMENTI MUSICALI**

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

# I singolari “DON” del nostro passato

di NAZZARENA PROSPERI

Nella prima metà del secolo scorso, oltre a Don Sciocchetti curato della Marina, ad operare azioni esemplari sul territorio sambenedettese furono Don Francesco Vittorio Massetti e Don Benedetto Loggi: tre presbiteri, tre personalità perspicaci e creative che con le loro abilità messe in campo per il bene comune, pur tra sofferenze indicibili, incomprensioni, ostacoli e castighi immeritati, rimossero la staticità della vita locale del loro tempo, immettendovi energie, entusiasmo, spirito nuovo. Di Don Sciocchetti conosciamo l'operosità per creare benessere alle famiglie disagiate e rendere più agevole il lavoro marittimo: creò la prima barca a motore. Di Don Loggi sappiamo l'operosità nel campo dell'educazione giovanile: spiritualità, viaggi, convegni, sport. Di Don Massetti scriveremo più a lungo, poiché le sue vicende, tratte dal libro “L'amore che guarisce” di Giulia Ciriaci, meritano riflessioni e partecipazione.

Verso la fine degli anni quaranta, circolavano per il paese diffamanti passaparola su un gruppo di preti che aspiravano ad una nuova forma di vita comunitaria, ad un cenacolo aperto alla carità, all'amore, all'accoglienza e strettamente aderente al vangelo di Cristo, ma fedeli e sacerdoti non capivano che non si stava tradendo la dottrina cristiana, che ci si stava aprendo a nuovi respiri.

Fermenti, che venti anni dopo, il Concilio Vaticano II avrebbe fatto propri e codificati. Il nuovo Cenacolo era presieduto da Don Francesco Vittorio Massetti, viceparroco del paese alto. Don Vittorio – così lo chiamavano i

“sudendrini”- aveva studiato ingegneria al Politecnico di Torino e dopo la laurea aveva lavorato alla Fiat con successo; ma non si sentiva realizzato: intuiva che quel lavoro non avrebbe fatto parte della sua vita.

Durante la frequenza all'Università, aveva stretto rapporti di profonda amicizia con il giovane Pier Giorgio Frassati, oggi Santo. Avevano la stessa età, frequentavano insieme alcuni corsi universitari, avevano gli stessi ideali di vita: praticare la carità, farsi poveri tra i poveri, vivere la fede andando incontro agli altri e aprendo le porte a coloro che erano disposti a rapportarsi con il divino in un'atmosfera di amore. A Torino avrebbero dovuto discutere la tesi nello stesso periodo, ma Pier Giorgio si ammalò di poliomielite e nel giro di una settimana morì. Aveva 24 anni.

Franz - così lo chiamavano nel Nord- percepì la chiamata del Signore, lasciò il lavoro, entrò in seminario e si fece prete. Un prete singolare che attirava i giovani con le sue riflessioni profonde che proponevano un cambiamento nelle modalità liturgiche della chiesa, una nuova pastorale, sempre strettamente aderente ai principi evangelici. Un prete che aspirava a una vita comune tra sacerdoti, ma aveva tanti dubbi sull'attuazione pratica.

Si era nel 1940 quando l'Italia entrò in guerra: Don Vittorio chiese di diventare prete militare e fu nominato tenente cappellano dell'aeronautica in Lombardia, ma fu un'esperienza breve; dopo pochi mesi fu richiamato dalla Santa Sede perché richiesto da Padre Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Mi-



Don Francesco  
e Don Benedetto



lano, che gli affidò la direzione di uno dei suoi collegi universitari, l'Augustinianum. Era una scuola eccezionale, un ambiente giovane, dinamico e culturalmente all'avanguardia, in cui Don Franz iniziò a lavorare con il suo stile disadorno: silenzio, poche parole, prediche scarse e persuasive. Egli tornava di tanto in tanto a San Benedetto e un giorno trovò alla stazione una bambina vestita di cenci con la mano tesa a chiedere l'elemosina. La portò con sé al paese alto, nella sua grande casa; sua sorella e sua madre l'accosero e dopo pochi giorni si aggiunsero alla piccola altri bimbi senza famiglia. Molte giovani donne laiche si offrirono, nel tempo, per mandare avanti la nuova opera di carità che diede casa e assistenza a centinaia di piccoli: la provvidenza si mostrò con abbondanza nella vita dell'istituto chiamato “Santa Gemma”. Nel luglio del 1943, Don Vittorio fu convocato in Vaticano dal cardinale Montini a cui illustrò le nuove esperienze di vita sacerdotale che lo spirito aveva animato in lui e in altri prelati, i quali sentivano urgente l'esigenza di nuove istanze sulla liturgia. Fu convocato poi per l'udienza privata con il Papa Pio XII che lo accolse amorevolmente e lo esortò a mettere in atto i nuovi propositi. Egli diede avvio al pro-

getto nella canonica del paese alto di San Benedetto e vi aderirono diaconi, seminaristi, laici anche acquavivani e alcuni sacerdoti fra cui don Benedetto Loggi. Don Vittorio si dimise dall'incarico di direttore dell'Augustinianum e si stabilì definitivamente a San Benedetto.

Intanto in Italia la guerra cominciò ad infuriare anche sulla popolazione civile che fu costretta a cercare rifugio nei paesi dell'interno. Il 27 novembre un pauroso bombardamento rase al suolo gran parte del paese alto della nostra città con morti, feriti e danni che non si contavano; Santa Gemma si salvò, ma intorno solo macerie. Le signorine e i bambini guidati da Don Vittorio raggiunsero Acquaviva dove trovarono rifugio e accoglienza insieme a centinaia di famiglie sambenedettesi. Nel giugno del 1944 gli sfollati ritornarono nelle loro case. Anche don Vittorio fece ritorno a casa Santa Gemma che in breve tempo raddoppiò il numero dei bambini assistiti; si viveva contando sulla provvidenza che mai deluse.

Ora la casa accoglieva anche il Cenacolo perché la vecchia canonica era inagibile, ma mentre don Vittorio stava vivendo in parrocchia un periodo di ripresa spirituale da parte dei parrocchiani

**PUERTO  
BALOO**  
RESTAURANT  
[www.ristorantepuertobaloo.com](http://www.ristorantepuertobaloo.com)

Via Vespucci, 30  
Zona Porto  
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551  
tel. 0735 577330  
fax 0735 590021  
[puertobaloo@virgilio.it](mailto:puertobaloo@virgilio.it)

# sambenedettese

che apprezzavano la nuova pastorale, alcuni sacerdoti che non avrebbero voluto cambiamenti si stavano muovendo contro di lui e contro gli altri componenti del gruppo con accuse che furono inoltrate al Santo Ufficio di Roma. Una delle accuse, oltre a quella dell'eresia, fu la promiscuità, perché nel Cenacolo erano state accolte anche le donne. Il supremo tribunale ecclesiastico decretò lo scioglimento del gruppo: ai sacerdoti fu ritirata ogni facoltà di celebrare, predicare, amministrare i sacramenti; ai seminaristi fu ordinato di ritirarsi in famiglia; ai simpatizzanti fu negata la partecipazione ad incontri e riunioni. Gli amboni delle chiese divennero casse di risonanza delle varie pene o avvisi drastici che colpivano i i membri del disciolto Cenacolo. La maggior parte dei sambenedettesi visse la vicenda con sofferenza e indignazione; chi conosceva don Vittorio escludeva le accuse che gli erano state rivolte; anche gli esponenti di sinistra, conoscendo la sua integrità sostenevano che la storia degli "scandali" era stata montata da un certo clero che si rifiutava di delegare ai laici l'amministrazione dei beni parrocchiali.

Nel guazzabuglio che ci fu in diocesi, che ne fu dei sacerdoti del disciolto Cenacolo? Don Benedetto Loggi fu ridotto all'inazione più completa: tolta la scuola, tolta la confessione, tolta anche la facoltà di predicare... Gli fu lasciata solo la possibilità di celebrare messa in una cappellina privata. Sorte analoga toccò a don Natale Buttafoco, a don Cesare Damiani, a don Umberto Fausti, a don Duilio che furono sospesi per non aver voluto ritrattare.

Don Vittorio fu costretto a cercare rifugio fuori regione in attesa che si facesse luce sull'intera vicenda. Fu aiutato dai tanti amici del nord convinti che la sua presenza sul posto avrebbe potuto creare fratture insanabili nella chiesa locale. Se ne andò da San Benedetto da povero, lasciando tutto, senza rivendicare nulla per sé, né le sue cose, né il suo pensiero. Il Santo Ufficio lo sollecitava a farsi presente sotto gravi minacce ma lui si rifiutava. Agli inizi del 1951 finalmente si recò a Roma, ospite dell'On. Renato Tozzi Condivi suo amico di sempre: con lui, per tre mesi frequentò il Santo Ufficio dove fu interrogato, tartassato, contestato e alla fine accusato...

A nulla erano valse le sue dichiarazioni. Il dolore lo dilaniava, non poteva riconoscersi colpevole di colpe non commesse, ma dopo indicibili sofferenze si lasciò convincere a sottoscrivere l'atto di sottomissione: non aveva alternative se voleva evitare la riduzione allo stato laicale. E avvenne un fatto mirabile: l'esultanza accompagnò quel gesto finale, si sentì finalmente libero.

Restò nel Nord, a Bologna con il cardinale Lercaro, ma dovette attendere ancora tanto prima che gli fosse restituita la pienezza del suo sacerdozio. E ciò avvenne al termine del Concilio Vaticano II, nel 1965, con il papa Paolo VI: la chiesa stava entrando in una stagione di rinnovamento, ricco di fermenti e di dinamismo spirituale. Il papa abolì il vecchio Santo Ufficio trasformandolo in Congregazione per la Dottrina della Fede e reintegrò Don Francesco Vittorio Massetti nella pienezza del suo ministero sacerdotale. Correva l'anno 1970.

## "Sitte cumma" e parleme

- *Sitte cummà, méttete a sedè,  
sta sedìole la sò mèsse lòche  
pòrbie pe' tè...*

*Mantemà me sò 'mmalencunète  
me sò da n pù' de timbe trascurate  
parlème mmeccò de i fatte nustre  
de i patre, de le matre, de i freché  
che na vòte zerlì nghe sta cuntrade...*

*Mò totte a scòle i freché dève da jié  
jècche scème remmaste sòle jéje e ttè*

- *Manche male che nen gn'è ppiò  
còmma 'na vòte,*

*quanne i freché davì ggerà la ròte...*

*Caccone jave a mmare pecculète,  
vestète ancòre nghe lu uarnellète...*

- *Còre de mamma ssu' - quann' a penate  
llà mmare sti fréché che nghe i patre  
llu mestire davì 'mbarà totte da cape...*

- *Le faméje jère tròppe desgraziate  
nghe tante vòcche 'ntòrne da sfamà,  
i ddu' sòlde che i frechenétte repertì  
a terà avantè pore esce servì...*

- *A mmare mò nen ci va pòrbie nescio...'  
to dèce che a stodià la vète jè mjié?*

*I freché jè cuntinte nda na vote  
quanne de fame scéé che s'arrabbì  
ma nzime a j atre s'arrempi de zorle  
e nammocchie cuscì s'accuntentì ?*

*La scòle mò j arrèmpie lu cervèlle,  
lu cellulare j fa da cumpagnie  
niscione zorle ppiò' in chèsta cuntrade  
e da per noje cummà...nen se sta mjié.*

*Le giòie da 'na vòte nen ce sta' ppiò'  
le cattevèrie, scé, rrembiète a i còre...*

- *Pore le guèrre ce le sciavame scurdate  
dope uttant'anne mò à revenote....*

*Còmmè se va a fené nen lu sapème  
lu mònnè va cuscì, nen ci penzème  
badème a i fatte nustre e aspettème:  
a sperà nen gn'è davère nu prubblème.*

NAZZARENA PROSPERI

PIZZERIA  
BRACERIA

LU  
CAMPANÒ'

Via Alessandro Manzoni, 1  
San Benedetto del Tronto  
Tel. 0735 366596

# ZERO sanzioni e una città PULITA



**ZERO sanzioni  
e una città PULITA**  
rispettando le

**LINEE GUIDA PER LA PRENOTAZIONE  
DEL RITIRO GRATUITO DI RIFIUTI  
INGOMBRANTI, SFALCI E POTATURE**

L'abbandono di rifiuti ingombranti e in genere è un problema che influisce sul decoro urbano, sull'ambiente e sulla qualità della vita della comunità.

Per evitare conseguenti sanzioni, seguendo queste semplici linee guida e richiedere il ritiro gratuito ingombranti, sfalci e potature presso PiceAmbiente, puoi contribuire a mantenere la tua città in ordine e sostenere un comportamento responsabile verso l'ambiente.

# Linee Guida per la prenotazione del ritiro gratuito di rifiuti ingombranti, sfalci e potature

## COSA PUOI SMALTIRE CON QUESTO SERVIZIO

01

Per ingombranti si intendono i "beni durevoli dismessi" ovvero gli oggetti o materiali caratterizzati da un notevole volume, di cui si è deciso di disfarsi. È importante specificare dettagliatamente la tipologia e l'ingombro del materiale. Il servizio è attivo anche per gli sfalci d'erba e le potature.

## COSA NON PUOI SMALTIRE

02

Qualunque tipo di materiale che derivi da ristrutturazione dell'abitazione (ceramiche, sanitari, mattonelle, persiane, finestre, calcinacci, ecc.) o oggetti pericolosi (bombole del gas, contenitori di gasolio, ecc.). Per questo tipo di rifiuti dovrai contattare altri operatori del settore.

## ESPONI SOLO IL GIORNO PRIMA DEL RITIRO

03

Il materiale deve essere posizionato in pubblica via davanti all'abitazione. Il personale è autorizzato a ritirare solo il materiale dichiarato all'atto della prenotazione nel giorno e fascia oraria comunicata dall'operatore addetto alla raccolta.

## PRIMA PRENOTA POI POTA

04

Si raccomanda di prenotare il ritiro prima di eseguire i lavori di potatura, per poi raggrupparli successivamente in un unico mucchio posizionandoli in un punto facilmente prelevabile dai mezzi e ricorda che...  
**LE POTATURE NON VANNO NEL CASSONETTO STRADALE ARANCIONE!**

## COME PRENOTARE IL RITIRO GRATUITO



### ONLINE

Compilate il modulo di prenotazione online: verrete ricontattati dai nostri incaricati per concordare data ed orario del ritiro a domicilio (livello strada e su area pubblica).

### TELEFONICAMENTE

Potete contattare telefonicamente l'ecosportello del proprio comune di residenza secondo i numeri di telefono e negli orari di apertura specificati, oppure potete telefonare al centralino PicenAmbiente al **0735 757077** per concordare il giorno e l'ora del ritiro.

[LISTA DEGLI ECOSPORTELLI](#)

### E SE PROPRIO NON POSSO ASPETTARE?

È possibile conferire gli ingombranti portandoli direttamente presso la Ricercleria più vicina al proprio comune di residenza. Per maggiori informazioni su modalità di conferimento e giorni/orari di apertura potete consultare la lista dei **Centri di Raccolta Comunali**

[CENTRI DI RACCOLTA COMUNALI](#)

**PRENOTA IL RECUPERO INGOMBRANTI ON-LINE**

# Pranzo Sociale il 24 gennaio 2026

*Il Circolo invita soci e simpatizzanti all'incontro conviviale al Ristorante dell'Hotel Calabresi*

**il 24 gennaio 2026 ore 13**

**Costo 40 € a persona**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA SEDE:**

**Via M. Bragadin, 1 presso Mercato Ittico (1° piano) – tel. 0735 585707**

**Orario apertura: lun. mer. ven. dalle ore 17 alle ore 19**

[www.circolodeisambenedettesi.eu](http://www.circolodeisambenedettesi.eu)  **Circolo dei Sambenedettesi**



*Lu Campanò*

Autorizzazione Tribunale di  
Ascoli Piceno n. 180 del 07.02.1981

**Direttore Responsabile**  
Patrizio Patrizi

**Redattore Capo**  
Giancarlo Brandimarti

**Redazione**  
Maria Lucia Gaetani  
Giuseppe Merlini  
Marilena Papetti  
Nicola Piattoni  
Stefania Quadro  
Benedetta Trevisani  
Gino Troli

**Collaboratori**  
Francesco Bruni  
Devis Camilli  
Piero Di Salvatore  
Gianfranco Galie  
Emidio Lattanzi  
Pietro Lucadei  
Lorenzo Nico  
Tito Pasqualetti  
Alessandro Pertosa  
Pietro Pompei  
Nazzena Prospero  
Maria Pia Scelicot  
Giulio Troli  
Silvio Venieri  
Francesca Vitelli

**Il Giornale è consultabile su**  
[www.circolodeisambenedettesi.com](http://www.circolodeisambenedettesi.com)  
gestito da T.C.M. Spinelli srl  
Internet communications

**Pagina Facebook**  
A cura di Lorenzo Nico

**Grafica**  
Katia Angelini

**Stampa**  
Fast Edit

*Da oltre mezzo secolo al servizio della Città'*



**CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**



**ISCRIVITI  
AL CIRCOLO  
DEI  
SAMBENEDETTESI  
PERCHÉ...  
SAN BENEDETTO  
HA BISOGNO  
DI TE**



**PRANZO SOCIALE  
2026**

Sede: Via M. Bragadin, 1  
presso Mercato Ittico  
(1° piano)  
tel. 0735 585707

**ORARIO APERTURA  
LUN. MER. VEN.  
dalle 17 alle 19**



A tutti i soci  
in omaggio  
l'abbonamento  
a *Lu Campanò*,  
gadget e libri  
della tradizione  
sambenedettese

[www.circolodeisambenedettesi.eu](http://www.circolodeisambenedettesi.eu)

Circolo dei Sambenedettesi 



**Ripatransone  
e Fermano**